

DOLLS

La censura è violenza

GIULIA FEDELE

IL FEMMINISMO E LA CENSURA

“DOLLS: La censura è violenza” un progetto mirato alla stimolazione di dibattito sulla censura ed il femminismo tra la comunità maschile.



**Politecnico
di Torino**

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Triennale in
Design della Comunicazione.

A.a. 2023/2024.

Sessione di Laurea: dicembre 2024.

Candidata: Giulia Fedele, s298506.

Relatrice: Chiara Lorenza Remondino.

INDICE

INTRODUZIONE **09**

01

LA STORIA **29**

La caccia alle streghe

Il silenzio come prestigio

Le suffragette

Il fascismo

Il politicamente corretto - la prospettiva storica

02

ENTI E STRUMENTI DELLA CENSURA **41**

La televisione

I social network

La mancanza di dibattito

L'arte

03

NEL MONDO

51

- #MeToo
- L'esilio del ciclo
- In Iran
- In Afghanistan

04

IN OCCIDENTE

63

- Politicamente corretto e cancel culture
- La pornografia
- Il ruolo difficile della comicità
- Il linguaggio

CONCLUSIONI

65

05

CASI STUDIO E ANALISI

85

- Casi studio
- Anagrafica
- Analisi
- Risultati

06

LINEE GUIDA DI PROGETTO

91

Analisi
Linee guida

07

PERSONAS

107

Utenza
Tommaso
Simone
Giacomo

08

CONCEPT

115

Concept e obiettivo
Le bambole
Moodboard

09

PROGETTO DOLLS

165

Climax e tone of voice

La campagna

Applicativi

Brand manual

GRAZIE

167

10

BIBLIOGRAFIA E FONTI

173

INTRODUZIONE

La seguente ricerca nasce dall'esigenza di analizzare forme di violenza sulle donne, di natura differente rispetto a quella fisica, di notevole rilevanza ma al contempo già trattata e discussa nel panorama attuale. La veicolazione del tema della violenza nei confronti del femminile risulta fondamentale per tenere acceso il dibattito pubblico sulla questione, ed è in egual modo essenziale considerare le varie sfaccettature della violenza di genere, che non si presenta solamente tramite la componente fisica.

Il connubio con la censura, nasce da un interesse legato alla proibizione e cancellazione di alcuni aspetti della vita pubblica ed in molti casi anche privata, che inevitabilmente incontrano la discussione dei diritti della donna e del suo ruolo oggi, e nel corso del tempo. Mosso anche da un sentimento di curiosità, l'elaborato che si sviluppa nei capitoli seguenti a questa introduzione, ricompono uno scenario costituito da vari frammenti riguardanti ambiti tanto diversi, quanto collegati tra loro. La censura segue verticalmente le righe della ricerca, percorrendo il tema del femminismo ed estrapolandone gli argomenti inerenti, costruendo uno scenario coerente, che getta le fondamenta sulle quali verterà la fase progettuale. L'obiettivo della ricerca teorica risiede non solo nella costruzione delle basi per il progetto, ma anche nella trasmissione della presenza concreta della problematica, analizzandone gli aspetti,

i trascorsi, e gli ambiti, donando così al lettore gli strumenti necessari per comprendere gli effetti e le conseguenze che la censura può costituire per la figura della donna. Anche la componente emotiva gioca un ruolo fondamentale, il lettore viene accompagnato attraverso il tema tramite una narrazione a tratti mirata a creare empatia nei confronti di chi tutti i giorni subisce violenza, che seppur non di natura fisica, si staglia con tutta la sua potenza su diritti ed opportunità.

Anche le immagini, ma soprattutto gli spazi vuoti, acquistano un senso in base alla narrazione, il bianco sul foglio infatti vuole richiamare una sensazione di mancanza nel lettore, che si presenta in base agli argomenti trattati.

01



LA STORIA

Premessa

La lettura di questo capitolo accompagnerà i lettori e le lettrici attraverso il lungo e tortuoso percorso che le donne hanno dovuto affrontare per arrivare ai giorni nostri ancora lontane dall'essere illese dalla censura. I seguenti paragrafi saranno dunque utili per capire come, durante il corso degli anni, il corpo delle donne ha subito in molti casi azioni di censura, partendo dalle vicende più antiche fino ad arrivare ai concreti giorni nostri.

È utile rimarcare il concetto fulcro delle righe seguenti, risiedente nel come le donne nel corso della storia sono sempre state considerate "solo corpo" [1], il quale veniva spesso mercificato e oggettivato dagli uomini, tralasciando il piacere sessuale e la sessualità femminile stessa. Per anni perseguite, dimenticate, omesse, censurate dalla storia, le donne si sono tuttavia fatte strada attraverso l'oblio a cui sembravano essere condannate, per raggiungere finalmente la libertà per il loro corpo, per la loro parola e per il loro pensiero.

LA CACCIA ALLE STREGHE

"caccia

*caccia*¹ s. f. [der. di cacciare] (pl. -ce). – 1. a. Ricerca, uccisione o cattura della selvaggina, compiute con trappole, reti, armi e spesso con l'ausilio di animali domestici e di accorgimenti vari; con sign. più preciso e particolare, cattura e uccisione della selvaggina con il fucile, nelle condizioni permesse dalla legge [...] [2].

Con questo termine viene ricordato il brutale e grottesco fenomeno che prese piede a fine del quattrocento in diverse aree d'Europa, e che si mantenne vivo con una discreta discontinuità temporale e geografica basata sulla [s]valutazione delle tesi demonologiche nei territori che ne erano stati raggiunti [3]. L'interesse nei confronti delle credenze magiche ed eresie si

innestò già nella prima metà del Trecento, quando, a seguito di una questione politica, il testo pontificio rivolse delle accuse relative all'adorazione di animali mostruosi, sacrilegi e rituali orgiastici. Il fenomeno della stregoneria si inserisce quindi a cavallo di due secoli: il Trecento ed il Quattrocento, reduci di una forte crisi dovuta alla diffusione della peste nera, grazie anche

alla quale in questo periodo si scolpirono le vere preoccupazioni nei confronti di quella che effettivamente era una "psicosi collettiva" [4] interessante l'Europa Occidentale.

Sicuramente degno di nota è il testo scritto nel 1487 dai due predicatori domenicani Heinrich Institor Kramer e Jacob Sprenger: *Malleus Maleficarum* (il martello delle streghe) [5], considerato uno dei testi più

misogini e omofobi dell'epoca. Il documento custodiva al suo interno dettagliate descrizioni di come riconoscere, processare ed uccidere una strega, e fondava la sua base teorica su l'intrinseca e irrimediabile malvagità delle donne, che tramite il loro sesso sarebbero in grado di unirsi carnalmente con il Diavolo nel rito definito sabba. Non c'è dubbio alcuno dunque che nel periodo in cui le credenze magi-



Fig. 1. - "Burning a witch" di Erica Guilane-Nachez.

che presero il sopravvento sulla razionalità, le vittime principali di questa psicosi furono le donne: dal 1450 al 1650 furono processate 100mila persone, per la maggior parte donne [6]. Oltre all'aspetto religioso, per l'epoca di indubbia rilevanza, si nasconde infidamente una sfaccettatura a dir poco laica della questione, venivano infatti messe al rogo le donne considerate un problema per la società, che si identificavano perlopiù in: libertine, levatrici, donne sterili, coloro che praticavano l'aborto, prostitute, tossicodipendenti. Tutte queste categorie di donne in qualche modo si svincolavano dai rigidi dogmi patriarcali imposti dalla società, come le donne lesbiche, che praticavano il sesso per piacere fine a se stesso, concezione inaccettabile per l'arretrata società medievale. Dalle donne povere e malate mentali, invece, deriva lo stereotipo moderno della strega, vestita di stracci e dall'aspetto malconco, che a causa

della mancanza di un coniuge si ritrovavano in strada a domandare la carità. La mancanza di un vincolo coniugale le rendeva, oltre che indesiderabili, anche prive di una posizione all'interno dell'ordine patriarcale, dunque donne scomode, perfette per essere eliminate silenziosamente davanti a tutti, impersonando il capro espiatorio di tutte le disfunzionalità della società medievale [7]. Le streghe, oltre ad essere oggetto di fanatismo religioso-politico-sessuale, erano donne diverse, che si rifiutarono di sacrificare la loro affettività e sessualità in nome di una regolamentazione sociale che concedeva loro di vivere all'ombra degli uomini. Interiormente libere, cercarono di sviscerare la loro natura per portarla alla luce di una società monopolizzata da caratteristiche patriarcali, che non avrebbe mai accettato e tuttora non accetta la libertà femminile. Il fenomeno della stregoneria, nonostante sia collocato nel tempo molto lontano



Fig. 2. - "Cruel medieval Inquisition: Burning the Witch" di Erica Guilane-Nachez.

dai giorni nostri, non si presenta così socialmente differente. Ancora caratterizzata da etiche patriarcali, la società moderna è lontana da rinnegare definitivamente la figura della strega, la quale, anche se non più al centro di una psicosi medievale, incarna tutt'oggi molte donne [8]. La stregoneria fu dunque una delle prime azioni di censura nei

confronti delle donne, che rifiutandosi di ricoprire obbedientemente i ruoli tradizionali a loro designati dalla collettività e mostrando il loro desiderio di emancipazione, venivano condannate a morte sulla base di credenze folcloristiche ed espedienti religiosi.



Fig. 3. - "Il sabba delle streghe"
Francisco Goya, 1820-1823.

IL SILENZIO COME PRESTIGIO

*“Γύναι, γυναιξί κόσμον ἢ σιγή φέρει
[Donna, alle donne è ornamento il silenzio]”*

- Aiace

Il silenzio, non altro che un’assenza di suono, assume spesso all’interno di una conversazione un ruolo importante, questo infatti, posto in contrapposizione alle parole piene, espleta una funzione argomentativa. Le pause e le interruzioni di un discorso sono spesso in grado di veicolare una volontà, trasmettendo anche una certa espressività al linguaggio della comune lingua parlata [9]. Questo vuoto fonico in ambito antropologico ed etnolinguistico permette di osservare il linguaggio verbale in differenti culture e società. Attraverso lo studio dei fenomeni fonetici si possono dunque decifrare i ruoli sociali degli

interlocutori, che facendone uso nelle varie interazioni linguistiche affermano anche le posizioni di potere [10].

Nel mondo classico sono presenti molti esempi della connotazione virtuosa relativa al silenzio femminile, le donne delle opere omeriche infatti elogiano il “silenzio della lingua” come una tra le più squisite qualità femminili. Nei testi classici esiste anche una concreta distinzione tra il dialogo maschile e femminile: quest’ultimo definito come “discorso senz’ali”, revoca la sonorità alle parole al momento stesso della loro nascita, metafora attribuita a chi ascolta in silenzio, senza aggiungere alcuna voce



Fig. 3. - Testa di una statua in pietra in stile greco antico con una bandana sulla bocca.

ulteriore in quanto priva di argomentazioni considerabili [11]. Rimanendo nel territorio dell'antica Grecia, si può considerare la figura della donna dirottando l'attenzione sul piano sociale. Fin dai tempi antichi infatti, mentre l'uomo costruiva la propria reputazione sul dialogo, la donna veniva considerata in base al silenzio, che la doveva circondare in ogni occasione. La posizione della donna non veniva solo valutata in relazione al suo mutismo, ma anche alla sua mancata nomina, sia con accezione positiva che negativa, all'interno della comunità maschile. La rilevanza pubblica della figura femminile era pertanto nulla, in quanto i dati anagrafici venivano omessi nei censimenti, citati solo in funzione del ruolo di moglie, figlia o sorella, a differenza di quelli dei figli maschi, destinati a diventare veri e propri cittadini. Si presenta dunque ben chiara la contraddizione tra una censura del femminile sui fronti politico, narrativo, sociale e giudiziario che [non] descrivono una figura totalmente irrilevante e assente, ed una fondamentale della donna, in quanto in grado di garantire la sopravvivenza della civiltà [12]. Il silenzio come attributo fondamentale del femminile è solo una sfaccettatura della complessa etichetta comportamentale che le donne erano tenute a seguire, questa infatti comprendeva una rigida lista di norme che riguardavano diversi, se non tutti gli aspetti della vita sociale di una cittadina. Uno tra gli strumenti più efficaci ed apprezzati del XIX secolo era sicuramente "Regole per saper vivere nella civiltà moderna" [13], scritto dalla barones-



Fig. 4. - Nike di Samotracia, 200-180 a.C.

sa francese Saffe, pseudonimo di Blanche Angèle Augustine Soyer, denominata "l'educatrice delle donne". Questo testo risulta interessante in quanto prende in considerazione un aspetto tanto particolare quanto importante delle norme comportamentali destinate alle donne, ovvero il riso o sorriso. Quest'ultimo nel corso della storia è stato in molte occasioni considerato disdicevole, e associato prevalentemente alle figure maschili. Anche in questo caso il colpevole di tanto sdegno si identifica nel corpo femminile, in quanto nel Medioevo si credeva che lo schiudersi delle labbra nell'atto del sorriso, oltre ad essere associato alla vagina, ricondurrebbe all'atto sessuale, considerato indecente per le donne, destinate ad essere simboli di virtù e pudore. Oltre ad essere considerato licenzioso sulla bocca delle donne, il sorriso femminile veniva classificato anche pericoloso e compromettente per gli uomini, in quanto costituiva una tentazione, un modo più o meno

esplicito per concedersi all'uomo attraverso l'apertura di un varco che sarebbe dovuto rimanere irrimediabilmente chiuso [14]. Il riso della donna venne spesso identificato come motore di disordine sociale in quanto, con le sue caratteristiche di rumorosità ed instabilità, andava a ledere la figura statica e passiva che la donna avrebbe dovuto essere. L'atto del ridere infatti, minacciava l'interezza dell'individuo tramite disarticolazioni e distorsioni del corpo, ridere a crepelle, sbellicarsi dalle risate comportavano una perdita di controllo, che tanto non si addiceva al corpo femminile. Quest'ultimo nell'atto della risata si muoveva, ponendosi in contrapposizione con l'iconografia stereotipata della donna, controllata ed immobile, che non poteva essere altrimenti senza intaccare la sua "appetibilità". Il riso faceva irrimediabilmente diminuire la bellezza di una donna, minacciando la sua femminilità, dunque la sua "giusta" forma, e la sua realizzazione sociale e l'istituzione

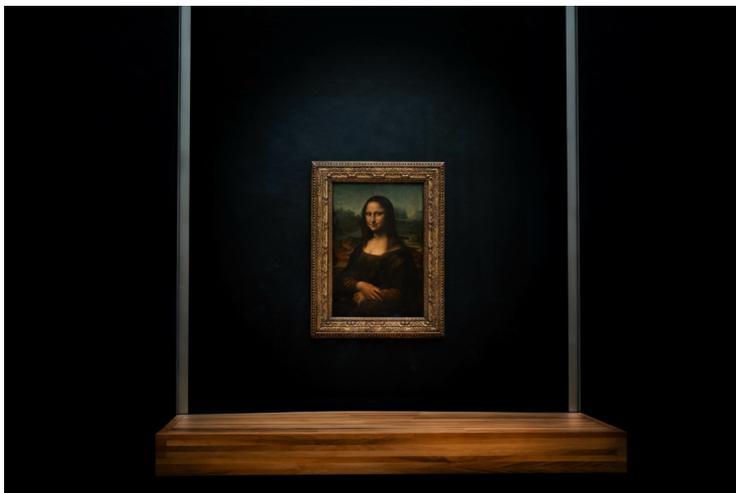


Fig. 4. - Il sorriso enigmatico de "La Gioconda" Leonardo da Vinci, 1503-1506.

familiare [15].

Cosa succedeva però ad una donna se si rifiutava di tacere? Nel Cinquecento fu inventata la “Briglia della Comare”, una maschera metallica dotata di una lamina, talvolta caratterizzata da punte o uncini perforanti, che veniva inserita nella bocca di chi aveva parlato a sproposito. Diffusasi in Inghilterra ed in Germania prima di raggiungere l'intera Europa, questa pena veniva inflitta in pubblico, per qualche ora o giorni, per notificare chi si era rivelata una pettegola, e

per lanciare un avvertimento alle altre donne del paese o della città [16].

In questo caso si affronta la censura della libertà di espressione delle donne, che nel corso dei secoli vennero istruite ed obbligate al silenzio della voce e dei modi, costringendole a vivere nell'ombra e a costituire quella figura statica di virtù e bellezza, ma pur sempre muta.



Fig. 5. - Briglia della comare.

LE SUFFRAGETTE

“suffragetta

suffragétta s. f. [dall'ingl. suffragette, der. di suffrage «suffragio», prob. per alterazione scherz. di suffragist «suffragista»]. – Denominazione iron. o scherz. data in passato alle suffragiste (v.) e, per estens., alle militanti del movimento femminista che reclamava il diritto di voto alle donne: una s. a braccetto d'un sergente della Legione Straniera (Bufalino).” [17]

Così veniva denominata la donna parte del movimento atto a raggiungere l'emancipazione femminile tramite il diritto di voto, con un tono ironico, quasi a voler deridere quelle donne che lottavano violentemente per rivendicare i propri diritti.

Una tra le prime a portare alla luce la questione delle disparità tra uomo e donna fu Olympe De Gouges, scrivendo nel 1791 la Dichiarazione dei Diritti della Donna e della Cittadina [18].

Anche nel Regno Unito la questione relativa ai diritti delle donne fondava pazientemente le proprie radici, dalle quali nel 1869 si formò il primo movimento nazionale volto all'ottenimento del suffragio universale, quello delle suffragettes. Fino al 1903, quando Emmeline Pankhurst fondò l'Unione sociale e politica delle donne (Women's social and political union), il movimento non ebbe molto seguito, ma con l'avvento dell'industrializzazione che cam-



Fig. 6. - Suffragette raffigurate nella loro caratteristica uniforme.

biò la vita ed il ruolo delle donne, l'obiettivo di ottenere il diritto di voto politico era sempre più nitido. Il movimento delle suffragette era caratterizzato da azioni a dir poco violente e dimostrative, le manifestanti infatti si incatenarono alle ringhiere, incendiarono caselle postali, vandalizzano negozi, strade e luoghi pubblici, nell'intento di ottenere i diritti che reclamavano [19].

Le suffragette tuttavia non furono le uniche a utilizzare la violenza per raggiungere il loro scopo, queste infatti, sia nella fase embrionale che avanzata del movimento, dovettero subire non poche brutalità. Durante i comizi le donne venivano colpite con oggetti di vario tipo, mentre altre venivano duramente picchiate dai padri, fratelli e mariti per aver assistito, o anche solo ascoltato delle proteste femministe. Le manifestanti venivano perlopiù repressi con la forza e portate in carcere dove erano costrette a sopportare un duro regime penitenziario. Coloro che indicevano lo sciopero della fame, venivano sottoposte a pratiche molto dolorose inflitte da un'alimentazione forzata, le autorità dell'epoca volevano infatti evitare che le militanti venissero considerate delle martiri, in modo che le folle non simpatizzassero con il movimento. La repressione delle proteste si inasprì sempre di più, fino ad arrivare al famoso "venerdì nero" nel novembre 1910, quando due suffragette persero la vita a causa dell'estrema violenza esercitata dalle squadre di polizia durante una manifestazione per domandare il voto delle donne nubili e vedove [20].

Gli abusi di natura fisica tutta-

via non erano abbastanza, le suffragette furono infatti anche vittime di una forte propaganda maschilista, che si concretizzò in una feroce campagna di umiliazione e denigrazione nei confronti delle manifestanti, che venivano rappresentate tramite degli stereotipi di natura denigratoria, come ad esempio la bruttezza e la solitudine, l'essere cattive mogli e madri, l'aggressività mascolina, la sovversione dei ruoli di genere designati [21].

Fortunatamente le donne che si sono battute per ottenere il diritto di voto, compiendo un passo avanti di fondamentale importanza nella storia dell'emancipazione femminile, non hanno lottato invano. Tuttavia la forte repressione con finalità censoria dei loro ideali moderni ed egualitari ha rappresentato un grande ostacolo per il raggiungimento del tanto discusso suffragio universale.



Fig. 6. - Copertina della rivista delle suffragette dedicata a Emily Davison.

IL FASCISMO

“Chi può dimenticare di essere stata padrona di se stessa?”

- Alba de Céspedes, *Nessuno torna indietro*.

Con la citazione dell'autrice antifascista, Alba de Céspedes, si apre la discussione in merito alla condizione della donna e della censura nel periodo fascista. Attraverso il romanzo dell'autrice, e le innumerevoli censure subite, ci si può ricondurre alla posizione della figura femminile all'interno del regime. Il romanzo di de Céspedes viene infatti portato davanti alla commissione per la censura in ben diciassette occasioni, in ognuna delle quali ricevette un rifiuto della scrittrice alle opzioni di ritiro e modifica del volume. Nel 1938 venne pertanto pubblicato *“Nessuno torna indietro”* [22], romanzo nel quale vengono espresse delle tipologie di donne che portarono i giornalisti fascisti a giudicarlo immorale: le donne presentate nel romanzo erano difatti donne che rifiutavano il matrimonio, definendolo come una gabbia e procreando al di fuori di questo, promulgavano l'indipendenza dalle figure maschili e la determinazione nel realizzarsi senza l'implicazione del matrimonio o della maternità, sono insomma donne alla ricerca dell'autorealizzazione e della libertà. Tutte queste donne rappresentavano degli emblemi che il regime fascista non poteva tollerare, in quanto remavano contro la figura femminile voluta dal fascismo, ovvero l'angelo del focolare, madre

e moglie destinate alla cura della casa [23].

Si può dunque ora scorgere la posizione delle donne nel ventennio fascista, queste vennero letteralmente discriminate sotto ogni profilo, giuridico, lavorativo e soprattutto politico, in quanto non riuscirono mai ad ottenere il suffragio universale. L'uomo era considerato il capo famiglia e la donna tenuta a seguirlo ovunque questo ritenesse necessario, in quanto erano obbligati dalla legge a vivere sotto lo stesso tetto in assoluta fedeltà e collaborazione (art. 130 C.C.) [24]. Interessante era anche la legge sull'adulterio, che denotava una grande disparità tra uomo e donna, l'adulterio di quest'ultima era infatti considerato un *“reato contro la moralità familiare”*, un crimine vero e proprio (art. 559, C.P.), a differenza dell'uomo che poteva essere incriminato solo se costringeva la convivenza tra la moglie e l'amarante (art. 560 C.P.) [25].

“La donna deve obbedire. Essa è analitica, non sintetica. Ha forse mai fatto dell'architettura in tutti questi secoli? Le si dica di costruirmi una capanna, non dico un tempio! Non lo può! Se io le concedessi il diritto elettorale, mi si deriderebbe. Nel nostro Stato essa non deve contare” [26].

- Benito Mussolini

Come precedentemente citato, per le donne era stato designato nell'Italia fascista il cardinale ruolo di madre, che negli anni seguenti alla guerra avrebbero dovuto collaborare con lo Stato in modo da incrementare nuovamente il numero delle nascite, aiutando così lo sviluppo demografico italiano. Da questa ideologia nacque nel

1930 il Codice Rocco, il quale oltre a classificare l'aborto e anche la sola istigazione ad esso come dei reati, li inseriva nella lista dei crimini contro l' "integrità e sanità della stirpe", che comprendeva tutti i delitti contro la procreazione [27]. Questo stretto controllo sulle nascite da parte del governo, costituito non solo dal divieto posto



Fig. 7. - Manifesto della propaganda fascista sulle donne come madri.

sull'aborto ma anche la proibizione di qualunque tipologia di metodi contraccettivi, aveva incentivato il diffondersi, se non la persistenza di antiche pratiche abortive, praticate dalle levatrici. Per il Regime codesto fenomeno era inaccettabile e, siccome la maternità era ormai considerata come un dovere patriottico, le autorità fasciste inasprirono la vigilanza e le pressioni nei confronti del potere giudiziario che molte volte veniva ritenuto troppo permissivo. Un esempio fu quello della Corte d'Appello di Torino che fu accusata di non considerare seriamente il problema della denatalità italiana, in quanto le accusate venivano spesso prosciolte o condannate a pene ritenute troppo leggere [28]. La polizia fascista, in modo tale da poter raggiungere un maggiore livello di controllo sull'argomento e reprimere senza interferenza alcuna le misure adottate contro l'aborto, istituì il confino di polizia,

ovvero una tassa in grado di revocare le prove della prova e difesa dal processo, ottenendo così la massima autorità e decisione ultima rispetto alle condanne [29]. Nonostante il clima di terrore e silenzio createsi in Italia nel ventennio fascista le donne non rinunciano facilmente al controllo del proprio corpo, le levatrici infatti avevano la possibilità di continuare il loro operato nell'attesa del processo, che portò le autorità ad incarcerare le responsabili anche spesso andando incontro ad anomalie giuridiche dettate dal bisogno quasi ossessivo di controllare le pratiche antiabortiste [30]. Questa situazione di natura intrinsecamente storica, in molte occasioni descritta come una narrazione di fatti oggettivi e imprescindibili, nasconde degli animi feriti e delle cicatrici profonde impresse nella memoria delle donne che vissero nel ventennio fascista. Il senso di esclusione e separa-



Fig. 8. - Famiglia molto numerosa nel periodo fascista.

zione che avvolgeva la comunità femminile faceva catapultare nell'oblio tutti quegli aspetti relativi alla sfera intima e sessuale delle donne, come le mestruazioni, il parto, i rapporti intimi. La completamente assente educazione sessuale creava un diffuso senso di solitudine spesso tramutato in oppressione vera e propria, che portò le donne dell'epoca ad infliggersi pene e sofferenze con l'intento di recuperare il controllo sul proprio corpo [31].

Le pratiche utilizzate variavano da procedure come l'assunzione di erbe speciali, infusi, pasticche, fino ad arrivare a metodi più rudimentali, come il lavaggio con acqua saponata nell'utero, cadute dalla bicicletta oppure l'utilizzo di strumenti come l'uncinetto d'osso o il gambo di sedano. La volontà delle donne di ottenere la padronanza del loro corpo istituì una vera e propria rete di conoscenze ben poco basate sulla scienza e la medicina, ma bensì sulla conoscenza del corpo e sulle tradizioni, che costituirono la cultura clandestina dell'epoca [32]. Un esempio esplicativo della situazione è quello relativo alla situazione di una donna che portava il nome di Malvina, vissuta nel ventennio fascista, racconta la sua storia di moglie trasferitasi a Torino per seguire il marito nel suo lavoro presso la Fiat, citando anche il rapporto con l'aborto. Lo ricorda come costoso, doloroso ma soprattutto solitario il primo incontro con la levatrice che le praticò un raschiamento:

“non venivano né a accompagnarti e neanche l'indirizzo giusto ti davano, ti dicevano più o meno: ‘Vai là che devi trovare...’”

“senza anestesia, poi dopo mezz'ora prendere il tram e venire a casa...” [33].

Fig. 9. - Manifesto della propaganda fascista sulla giornata della madre e del fanciullo.



Nelle campagne demografiche, la propaganda ebbe un ruolo centrale nel diffondere l'ideologia fascista, corrispondente ad un'immagine maschile virile ed efficiente che si contrapponeva a quella della donna, inferiore e ridotta alla maternità. Tali campagne rifiutavano l'immagine della donna in quanto tale e spingevano nel creare un'immagine di donna madre e moglie esemplare, angelo del focolare, qualsiasi tipo di pubblicità relativa agli anticoncezionali era invece vietata, come voleva l'ideologia del Regime fascista [34].

Le donne del ventennio fascista non si opposero al Regime solamente tramite le pratiche antiabortiste, ma molte di loro presero

parte attivamente alla Resistenza, occupando varie posizioni: bersagliere, manifestanti, e un ruolo che fu denominato come "maternage di massa" che consisteva nel rifiuto di un compito materno in nome della collettività cercando di disarmare i soldati e contribuire dunque alla diserzione dell'esercito nazifascista. La Resistenza femminile tuttavia non ne uscì illesa da tali atti eroici, le partigiane che venivano incarcerate infatti subirono molte violenze di vario tipo: fisiche, sessuali e psicologiche. Per non dimenticarne la mole ed il coraggio di cui queste donne diedero prova si cita una tra le tante dimenticate e inascoltate testimonianze di una di loro:

Fig. 10. - Partigiane che prendono parte alla resistenza



“Mi picchiavano sulla testa e sui polmoni...mi picchiavano tre volte al giorno...una sera in quattro...erano ubriachi fradici... mi hanno fatto ogni sorta di violenza...quando sono andati via, ho preso un bicchiere di cristallo che era nella stanza e l’ho rotto,... non ce la facevo più...avevo già rigato la pelle del braccio, quando mi è comparsa davanti l’immagine di mio figlio, mi sono detta: può darsi che non mi uccidano e servirò ancora a lui e a altri...mi sono calmata e mi sono vestita...”

- Rosanna Rolando, Torino [35].

IL POLITICAMENTE CORRETTO - LA PROSPETTIVA STORICA

Il politicamente corretto, un argomento scottante di cui ancora oggi non si sa in maniera completa ed esaustiva il significato. Nacque già nel XIX secolo in America, quando stava a significare “appropriato al contesto” solitamente in ambito politico. Negli anni 30 assunse anche una connotazione ironica dotata di senso critico rispetto ad ambienti troppo rigidi e conservatori, che si assestò nella metà degli anni 60 insieme ai movimenti femministi e queer che utilizzavano il termine “politically correct” in senso ironico per deridere certi luoghi comuni [36]. Al suo carattere ironico si aggiunse anche un aspetto polemico che portò alla creazione di un nuovo femminismo, caratterizzato da un'ideologia di liberazione femminile che vedeva la sinistra ancora troppo ancorata a valori patriarcali: veniva dunque usato contro le destre, patriarcati, e regimi rigidi. Il politically correct quindi da frase utilizzata da attivisti per criticare tendenze conservatrici divenne arma della destra. Quest'ultima infatti si proclamò paladina della libertà d'espressione, in quanto il Politicamente corretto (PC) era ormai stato etichettato come vero e proprio movimento mirato a prendere il controllo delle istituzioni culturali e della società intera da parte della sinistra. Alcune università, alla luce delle nuove sensibilità emergenti, istituirono degli “speech codes” per regolamentare i comportamenti linguistici e aggressioni verbali, fu-

rono proprio queste iniziative che si sviluppò l'indignazione e critica che fu identificata come una vera censura [37].

In Italia la connotazione ironica non arrivò mai, fu sempre quella negativa a regnare, sempre percepita come un'intolleranza internazionale da guardare con scetticismo e da rifiutare. Negli anni novanta il PC venne dipinto come la pretesa di modificare il linguaggio dall'alto, senza accennare ad alcun tentativo di comprenderne le motivazioni, come le battaglie per l'uguaglianza formale di molti soggetti. È ancora oggi presente e diffusa la visione di censura imposta, non abbastanza chiaramente specificato da chi ed in quali modalità, ma il movimento fu il primo a far emergere delle frizioni di certi usi linguistici che facevano discordare persone non più inclini ad accettare queste forme [38]. Ripercorrendo la storia del PC mi trovo d'accordo con Federico Faloppa quando assume che la destra americana aveva capito che c'era molto di più in gioco di qualche aggiustamento lessicale, incentivando la percezione pericolosa e soprattutto prossima della censura [39].



Fig. 11. - Politically correct sul dizionario.

02



**ENTI E STRUMENTI
DELLA CENSURA**

Premessa

In questo capitolo si tratteranno temi dalla natura leggermente più tecnica, rispetto a quello precedente e quelli successivi. Si indicheranno dunque i vari enti responsabili della cesura ed i relativi strumenti sui quali questa prende maggiormente piede, con riferimenti ai metodi, dai più complessi ai più intuitivi. La lettura di questo capitolo è fondamentale per riuscire ad attribuire dei soggetti e dei contesti al filone che questa tesi si prefigge di seguire, analizzando anche le dinamiche create in tali ambienti, in modo tale da raggiungere un'analisi completa e dettagliata dello scenario che si intende costruire.

LA TELEVISIONE

Fin dall'inizio del secolo scorso, le donne in Italia hanno sempre subito azioni di censura dagli schermi, a partire dai più imponenti, ovvero il cinema. Le scene più spinte, o che solamente non rispecchiavano i costumi dell'epoca, venivano, e vengono tuttora, sottoposte alla revisione cinematografica, che consiste in un giudizio della pellicola da parte di una commissione: la Commissione per la Revisione Cinematografica nata nel 1914. Le composizioni di tale organo variarono nel tempo, per salvaguardare le diverse moralità che si susseguirono, ma rimasero sempre perlopiù formate da soli uomini, mentre le scene oggetto di censura riguardavano prevalentemente la sessualità femminile [40].

Rimanendo in territorio Italiano non si può non menzionare il canale più importante, la televisione dello Stato, ovvero la Rai, all'interno del cui scenario la figura delle donne cambiò in modo radicale nel tempo. Negli anni cinquanta e

sessanta la censura nei confronti delle figure femminili in Rai era l'ordine del giorno, infatti tranne per alcune eccezioni come Elda Lanza, la prima signora della tv, le donne erano quasi del tutto assenti nella televisione di Stato. Le donne erano infatti perlopiù rappresentate nelle pubblicità, soprattutto quella dell'imperdibile Carosello, programma molto amato dagli italiani, come pettegole, ignoranti ed invidiose, caratteristiche che alimentarono gli stereotipi femminili dell'epoca. Degno di nota è anche il programma Drive in andato in onda per la prima volta nel 1983, che contribuì senz'altro a danneggiare l'immagine delle donne. Si trattava di un programma con strali comici che vedeva le donne come fastidiose megere sempre alle calcagna del marito, dunque una vera e propria condanna per l'uomo [41].

Spostando lo scenario ai giorni nostri, è interessante discutere di alcuni episodi riguardanti

delle attiviste e scrittrici femministe che, previste in scaletta in alcuni programmi Rai, sono state cancellate. Una di queste è la nota attivista e scrittrice Jennifer Guerra, che in data 9 marzo 2024 avrebbe dovuto partecipare al programma "Che Sarà" su Rai3, per parlare di temi relativi ai diritti delle donne e più in particolare l'aborto. Guerra, nella sua testimonianza, racconta di essere stata interpellata riguardo all'intervento che avrebbe dovuto sostenere, e dopo aver menzionato le argomentazioni previste, sarebbe avvenuta l'effettiva modifica

alla scaletta del programma. La scrittrice racconta che il dubbio su un'azione di censura da parte della Rai le sarebbe sorto quando anche la partecipazione di Nadia Terranova, per la quale era previsto invece un intervento scritto, sarebbe stato cancellato allo stesso modo [42].

La censura all'interno della televisione italiana, e della Rai, è sempre stata attiva, soprattutto nei confronti della figura della donna, della sua sessualità o semplicemente della sua voce troppo alta o forse troppo condivisibile.



Fig. 12. - Jennifer Guerra, scrittrice, giornalista e attivista che si occupa di tematiche femministe.

I SOCIAL NETWORK

Il mondo del web, più precisamente quello dei social media, è caratterizzato da un ambiente considerabile ambiguo ma senza dubbio vasto. Le piattaforme social, contano infatti miliardi di utenti, per la maggior parte sconosciuti tra loro, che postano foto, scrivono opinioni, e sputano sentenze. È proprio questo l'aspetto che rende i social network un terreno fertile di polemiche e indignazione, l'identità del groviglio di sconosciuti che si crea in rete rimane infatti anonima, ed insieme a questa la moralità, di cui non si sa niente, e della quale non si può dare prova, tanto di quella altrui quanto della propria. Tutta l'incertezza che pullula nei social network, porta in molte occasioni gli utenti a combattere per ciò che viene contrassegnato come giusto o sbagliato, su un campo esteso ma soprattutto pubblico. La brevità delle questioni morali e

delle relative discussioni sui social fa comprendere la natura di tali dissensi, che più che in una rivendica di principi e virtù assomiglia ad un'esibizione pubblica dell'indignazione di cui si è protagonisti, costruita per dare prova della solidità dei propri pilastri morali [43].

Lo scenario dei social network si presenta dunque molto complesso, ma come avviene la censura sul web?

Il divieto di accedere, navigare e postare sui diversi canali della rete, può essere messo in atto da vari soggetti, come enti governativi o organizzazioni private, sia sotto controllo dello stesso governo, sia per iniziativa propria. Gli stessi utenti tendono tempestivamente ad utilizzare l'autocensura, per motivazioni che possono spaziare da personali a commerciali. La censura di Internet è ritenuta pericolosa in quanto può facilmente



Fig. 13. - Logo di TikTok

impedire agli utenti di accedere a Reti internazionali o nazionali, facendo così guadagnare a chiunque ne abbia interesse un certo controllo sui cittadini e sulla loro libertà. Tuttavia, grazie all'enorme vastità di contenuti presenti sul web, risulta arduo porre dei limiti ad ognuno di questi, a meno che l'ente censorio non controlli l'intera Rete e i relativi computer che possono accedervi, come accade ad esempio in Nord Corea. Esistono vari modi per mettere in atto delle operazioni di censura digitali, la più semplice e diffusa è quella di porre un blocco ad un indirizzo IP, in modo tale da renderlo inaccessibile ad un determinato intreccio di computer. Si possono in alternativa generare dei filtri, di reindirizzamento verso altri portali tramite i Domain System Name (DSN), che permettono di ricordare gli indirizzi IP dei siti e collegarne il nome con il relativo indirizzo, oppure delle parole all'interno dei link URL che bloccano l'accesso (URL). Esistono molti altri metodi più complessi, che hanno il potere di ottenere un controllo nazionale, e di effettuare ripetuti attacchi illeciti che possono ledere alla privacy e sicurezza, come gli attacchi hacker [44].

Entrando nello specifico del tema, esistono anche altri metodi per censurare gli utenti classificati come scomodi, come ad esempio sex workers, attivisti o anche solamente proprietari di pagine che portano la nudità e la sessualità sui social network, in questo caso si discuterà della nota piattaforma Instagram. Questi utenti sconvolgenti contano solitamente profili da migliaia di followers, che spes-

so utilizzano per lavoro e dunque come mezzo di comunicazione con i clienti, soprattutto per chi detiene un impiego digitale, o lo deteneva quando il regno di Internet divenne di fondamentale importanza durante la pandemia. I profili con 10mila followers o più hanno la possibilità di condividere tramite le storie Instagram dei link reindirizzati ad articoli, video, profili esterni, che permettono ai loro proprietari di condividere risorse importanti per la loro rete di contatti. Tuttavia, il diffuso social network ha in svariate occasioni attuato delle forme di censura silenziosa, tra le quali appunto la rimozione di questi link stickers, lasciando i creator in uno stato impotente, determinato dall'impossibilità di fare appello a questa condanna, dovuta alla violazione

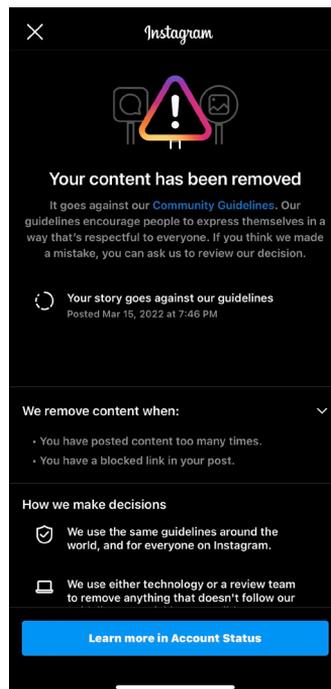


Fig. 14. - Avviso di violazione delle linee guida di Instagram.

delle linee guida. Un'altra pratica molto più vicina al concetto di censura, ovvero di cancellazione, rimozione, è lo shadow ban: un profilo da cento, mille, migliaia di seguaci può da un giorno all'altro scomparire dagli algoritmi, risucchiato nell'oblio di Internet. L'account in questione non viene cancellato dalla piattaforma, tuttavia questa tramite lo shadow ban lo rende introvabile, sia nelle ricerche che nella schermata home. Queste azioni di censura nascosta di Instagram hanno creato non poco scompiglio, in quanto vengono perlopiù rivolte ad utenti che trattano temi ritenuti da molti users poco convenzionali, ma che possono essere relativi ad ambiti di nota rilevanza, come quelli dell'informazione, dell'educazione e del lavoro. Ma in questo caso, chi si occupa di mettere in atto la censura? Instagram affida la gestione dei contenuti in gran parte ad algoritmi basati su moderatori arbitrari, che molto spesso possono cancellare post, storie o interi profili per errore, senza cioè che questi abbiano davvero violato le linee guida della community [45]. La censura su Instagram si basa inoltre anche sulle segnalazioni che fanno gli utenti riguardo a determinati contenuti, che secondo la loro opinione violano le linee guida. Ci si può, in questo caso, riallacciare al discorso fatto all'inizio del paragrafo, dove le diverse moralità nascoste di ciascuno di noi sono caratterizzate da tratti nettamente distinti, e possono trovare inappropriato ciò che qualcun'altro può ritenere stimolante. In svariate occasioni l'algoritmo arbitrario di cui si è

discusso in precedenza, che forse così imparziale non è, tralascia post o video che condividono un'immagine femminile, umiliata, derisa e disumanizzata, ma allo stesso tempo, riferendosi più ad una moralità rispetto che un'altra, censura immagini naturali, umane, come quella di Rupri Kaur, una studentessa di ventidue anni, che la raffigurava interamente vestita, con una piccola macchia di sangue sui pantaloni. Le mestruazioni tanto temute dal web, a quanto sembra, sono da molte sensibilità considerate sdegnose, nonostante queste siano il principio della vita umana [46].

Come abbiamo visto nel corso di questo paragrafo, i contenuti dei social network sono perlopiù moderati dagli algoritmi e dalle intelligenze artificiali, che attraverso delle parole proibite, stabiliscono cosa censurare e cosa può apparire sulle pagine più frequentate dagli utenti, e dunque ricevere migliaia di visualizzazioni. La natura umana però non è incline a sottostare troppo diligentemente alle regole, specialmente se create da macchine o segnalazioni di terzi, per questo motivo molti hanno tentato di aggirare la rimozione utilizzando delle soluzioni adattabili al linguaggio. Per parlare di temi considerati sconvenienti, come ad esempio il sesso, o ancora meglio il conubio preferito dalla censura, il sesso delle donne, si adottano sostituzioni di lettere con caratteri speciali, come se\$\$o, autocensure, oppure anche l'utilizzo di emoji come la melanzana per riferirsi al pene. Questo metodo viene chiamato algospeak, e viene utilizzato per far emergere quei

temi imponenti e spaventosi che la società ha paura di vedere sulle proprie pagine social, in quanto nascondere il non convenzionale risulta ancora più apprezzato che discuterlo o abbracciarlo [47]. Anche in questo caso le donne si ritrovano al centro dello sdegno e della censura, perché nonostante i tempi ed i canali mutino, la libertà sessuale o meramente di mostrarsi per quello che si è, ovvero donne, con tutte le caratteristiche e diversità del corpo femminile, è ancora lontana dall'orizzonte odierno.

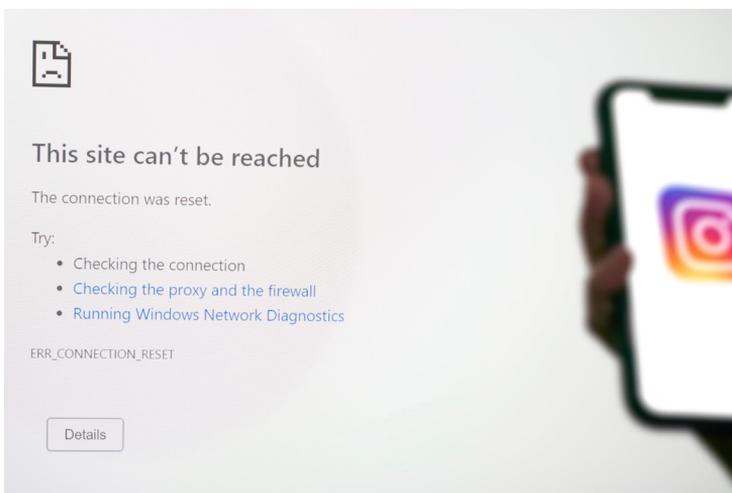


Fig. 15. - Simboli di Instagram bloccato o interruzione di Instagram.

LA MANCANZA DI DIBATTITO

Restando nell'ambito dei social network, sui quali la censura opera più o meno liberamente e su più canali, è interessante soffermarsi sul motivo della loro creazione, ovvero la connessione tra più persone, e ancora più importante e soggetto delle prossime righe, il dibattito. Una volta trasferitosi su Internet il dibattito si è infatti trasformato in una sorta di guerra, tra visioni differenti dei temi che emergono sulle principali pagine social, che fungono da vero e proprio campo di battaglia. Le discussioni, non avvengono infatti sotto forma di confronto tra individui con opinioni diverse e, come già ribadito nel capitolo precedente, sensibilità diverse, ma si trasformano in una sorta di missione con l'obiettivo di screditare l'avversario, sì in quanto l'altro interlocutore viene proprio considerato come tale, danneggiandone la credibilità e la reputazione. In questi casi non ci si può sottrarre alla lotta di coscienza, in quanto è la vittima che si dichiara tale a discapito del carnefice, che rimane bloccato in una tempesta di opinioni ed insulti, comunemente chiamata anche shitstorm sui social, senza potersene liberare. Il risultato di tale scompiglio si identifica nella sconfitta della verità, in quanto è molto difficile determinarne la natura quando innumerevoli ideologie diverse si schierano e combattono senza dare spazio a considerazioni e confutazioni che lascerebbero spazio ad un confronto più che ad una guerra.

Parlando di verità, questa ha anche impaurito gli scrittori e giornalisti del web, i quali si sono concentrati a trovare la versione corretta, quella universale che possa accomodare i lettori, anche quelli più esigenti ed informati. L'alimentazione del dibattito è dunque passata in secondo piano, specialmente quando si tratta di temi e teorie legate al genere, per i quali si sono ormai identificate delle visioni giuste e sbagliate, che inducono ad una scrittura pedagogica per il web, atta a spiegare la corretta visione del tema, commettendo spesso errori e creando confusione tra i lettori.

Fin dall'epoca delle polis era consuetudine trovare le risposte e soluzioni agli enigmi culturali tramite il confronto, e sarebbe di fondamentale importanza anche al giorno d'oggi portare in superficie determinati temi oggetto di screzi e portatori di differenti teorie, in modo tale da riconsiderare il dibattito, in quanto fondamentale alla comprensione ma anche alla riappacificazioni delle fazioni ideologiche.

Sono d'accordo con Federica D'Alessio quando scrive che la rete dei diritti non è autosufficiente, ma ci si arriva tramite un percorso di dibattiti e discussioni, dubbi e bisogni degli individui, tra cui compaiono anche le donne ed il loro tortuoso tragitto verso l'acquisizione di diritti che sembra tuttavia non seguire i passi della giustizia [48].

In questo caso la mancanza

di dibattito costituisce un vero pericolo, in quanto le discussioni e i confronti che vengono negati dagli stessi utenti, troppo assorti nelle loro convinzioni, non portano a considerazioni consapevoli e condivise, bensì ne censurano la natura e la verità.

L'ARTE

I nudi femminili, da secoli rappresentati nell'arte, sono spesso stati oggetto di censura a causa dell'indignazione che il corpo femminile ha sempre scaturito, nella società e più precisamente negli uomini. Un esempio di censura antica nei confronti di un dipinto raffigurante una giovane donna nuda è quello di Artemisia Gentileschi, che nel 1613 rappresentò se stessa su commissione di Michelangelo Buonarroti il Giovane per il soffitto di Casa Buonarroti. La figura del dipinto raffigurava la bella Artemisia, seducente, dallo sguardo sereno e, come già ribadito, completamente nuda, mentre teneva in mano un compasso. Purtroppo a causa della censura questo dipinto non fu in grado di arrivare ai giorni nostri nella sua forma originale, in quanto un discendente di Michelangelo il Giovane, ritenendo l'immagine troppo sfrontata, fece ricoprire la donna da un pannello bianco. Venne però nel 2022 predisposto un restauro, che tramite tecnologie infrarossi e raggi X ha permesso alla figura originaria di emergere in tutta la sua bellezza nel 2023 [49].

Anche ai giorni nostri l'arte, prettamente condivisa sui social, attraversa tempestivamente azioni di censura. Questa cancellazione dell'arte, molto spesso si accanisce su quadri molto famosi, un esempio fu Facebook con la censura del dipinto "L'Origine del Mondo" di Courbet [50], il quale tuttavia essendo un'immagine antica e abbastanza famosa da so-

pravvivere senza social network, non subisce grande discapito. Il vero torto viene accusato dagli artisti moderni, raffiguranti un'arte viva e contemporanea dallo spirito combattivo, che viene soffocata dalla censura. Sul giornale Le Point, è comparsa una critica riguardante la censura degli algoritmi, vista come un attributo necessario per i media, in quanto in caso contrario le pagine social degli utenti sarebbero invase da foto anatomiche. Camillo Langone, con il quale condivido il dissenso, ha sottolineato tuttavia nel suo articolo che i contenuti che appaiono sui nostri account sono esclusivamente quelli relativi ai profili seguiti, e dunque per scongiurare un esordio di immagini raffiguranti genitali o anatomia generale, basterebbe togliere il follow a tali pagine [51].

Capiamo dunque alla fine di questo capitolo, come la figura femminile sia in pressoché ogni occasione al centro del mirino censorio, appartenente a svariati enti, algoritmi, e moderatori, che in una moltitudine di modi e con una vasta gamma di strumenti, pongono il corpo femminile e la sua sessualità in una posizione che genera vergogna e sdegno da parte della società odierna e non, ammalata di patriarcato.

“La libertà d’espressione totale, illimitata, per qualsiasi opinione, senza alcuna restrizione né riserva, è un bisogno assoluto per l’intelligenza”

- Simone Weil



Fig. 16. - Versione censurata del dipinto "Allegoria dell'Inclinazione" Artemisia Gentileschi, 1618.

03



NEL MONDO

Premessa

In questo capitolo si osserveranno le posizioni delle donne in varie parti del mondo e come la censura ha effetto sulle loro vite. È di fondamentale importanza analizzare le condizioni femminili nel resto del mondo, per far emergere ciò che spesso viene nascosto o semplicemente ignorato perché si trova lontano da noi. Non bisogna dimenticare che la questione di genere porta, in svariati ambienti e paesi, a violenze, stupri, reclusioni, trattamenti disumani e altro ancora, e tutto questo ci riguarda, in quanto donne, in quanto uomini, in quanto umani.

Si dice che l'erba del vicino sia sempre più verde, ma in questo caso le nostre vicine sono invece lontane e la loro erba è nera come il futuro che le attende, come avrebbe potuto esserlo il nostro se solo il fato l'avesse deciso.

#METOO

Il movimento Meeto nacque per mano dell'attivista Tarana Burke nel 2006 negli Stati Uniti, per denunciare atti di violenza sessuale ma soprattutto per aiutare le vittime di tali abusi. Il famoso hashtag invece prese piede nel 2017 sui social network, quando venne utilizzato da svariate attrici famose per denunciare delle violenze sessuali subite dal

noto produttore cinematografico Harvey Weinstein. In Cina il movimento si è diffuso nel 2018 con il suo nome equivalente #WoYe-Shi (#我也是), quando, anche in questo caso, la studentessa Luo Qianqian, denunciò il professore Chen Xiaowu per molestie avvenute quasi un decennio prima. Le donne cinesi non hanno il diritto di manifestare in strada, in quanto



il governo è caratterizzato da una forte censura che impedisce loro di esercitare non solo questo ma molti altri diritti. Le attiviste hanno perciò deciso di utilizzare i social media per diffondere il movimento, che però si ritrova ancora una volta sotto il controllo governativo cinese, dato che come abbiamo visto nel capitolo precedente, controllare una Rete nazionale non è poi così difficile. Sono stati perciò identificati alcuni espedienti per aggirare la censura del governo, uno di questo si identifica nell'uso di parole che ricordano il suono dell'hashtag americano: ovvero “米” (riso) e “兔” (coniglio), pronunciate come “mì” e “tù” [51]. La Cina dunque ha sempre impedito la diffusione di moltissimi contenuti, ma soprattutto notizie, e questi piccoli espedienti per aggirare la censura si perfezionano ed evolvono. Moltissimi post che contenevano l'hashtag cinese #Metoo sono stati rimossi e bannati, dunque affianco alle parole riso e coniglio spesso si sono aggiunti altri metodi, come l'utilizzo dell'hashtag #?? oppure le emoji, molto usate sulle piattaforme web, raffiguranti appunto una cio-

tola di riso ed un coniglio. Dietro tutti questi escamotage che a primo impatto possono sembrare di poca rilevanza, si nasconde una popolazione di donne lasciate da sole all'interno di un governo che le reprime, e revoca i loro diritti, in Cina infatti non esiste una legge contro le molestie sessuali, anzi il concetto di molestia viene censurato e reso inaccettabile in Rete. Tutte le donne parte del movimento femminista cinese che cercano di diffonderne i contenuti sono ben istruite ed emigrate all'estero, per avere la possibilità di aiutare le loro amiche, madri o sorelle, perchè in questo caso la fuga è l'unico modo concreto per offrire loro supporto [52].

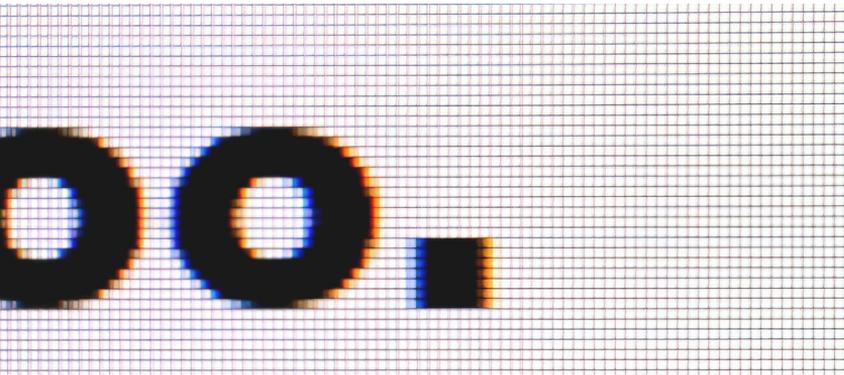


Fig. 17. - Emblema del movimento, raffigurato su uno schermo, simbolo dell'unico modo di far sentire la propria voce in uno stato oppressivo.

L' ESILIO DEL CICLO

In Nepal, soprattutto nel zone rurali della parte occidentale del paese viene messa in pratica un'oscura tradizione chiamata Chhaupadi che consiste nell'esiliare le donne durante i giorni del ciclo. In questo paese il sangue delle mestruazioni viene considerato impuro e rischioso, in quanto l'antica tradizione cui si fa riferimento, sosterebbe che qualunque cibo toccato da una donna con il ciclo marcisce, ogni animale o essere umano si ammala e le acque si avvelenano, ovvero una vera e propria piaga sociale ed economica. Per questo motivo da quando le giovanissime ragazze iniziano ad avere le mestruazioni queste vengono isolate per tutto il periodo di sanguinamento in delle capanne fatte di fango, all'interno delle quali non possono né bere né mangiare, non possiedono assorbenti o alcun mezzo che possa assicura-

re loro condizioni igieniche minime indispensabili, sono costrette ad asciugarsi con dei panni sporchi rischiando infezioni molto gravi. La pulizia purtroppo è il minore dei problemi di queste donne, in quanto rimanendo isolate dalla famiglia e dalla società rimangono in balia del freddo, delle violenze sessuali, e degli animali pericolosi che possono facilmente portarle alla morte. Il Chhaupadi è stato dichiarato illegale nel 2017, con la il carcere previsto per chi imponga l'esilio mensile, ma in moltissime aree del Nepal è ancora molto diffuso, molto spesso dalle stesse donne, che a causa delle credenze radicate in profondità nella tradizione nepalese, o spesso per paura di infliggere qualche dolore alla famiglia, si autoinfliggono l'esilio del ciclo.



Fig. 18. - Donna nepalese in esilio durante il periodo mestruale.

Geeta, 11 anni, ha vissuto da sola senza cibo né acqua per un periodo di 21 giorni.

Gauri, 22 anni, morta soffocata dal fumo proveniente dal fuoco che aveva acceso per riscaldarsi in una capanna senza finestre.

Tulasi Shahi, 18 anni, morta a causa del morso di un serpente [53].

La stigmatizzazione delle mestruazioni deriva da un connubio di religione, storia e cultura proprie di molte aree geografiche, compresa quella occidentale. Il ciclo mestruale veniva infatti considerato da medici, filosofi, scrittori, come la “malattia delle donne” che le rendeva intoccabili e sciagurate.

«Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, la sua immondezza durerà sette giorni; chiunque la toccherà sarà immondo fino alla sera».

- (Levitico 15,19-31) , La Bibbia [54].



Fig. 19. - Donne nepalesi.

IN IRAN

“Jin, Jīyan, Azadī!”

Donne, vita, libertà, urlavano i manifestanti scesi in piazza contro il severissimo regime iraniano, che da circa mezzo secolo padroneggia e controlla la vita delle donne e i loro diritti, in questo ultimo periodo però la protesta e la voce femminile si è fatta sentire forte e chiara. Dopo la morte di Mahsa Amini, una giovane di 22 anni picchiata a morte dalle forze dell'ordine iraniane per il solo motivo di aver indossato il velo in modo scorretto, le masse scesero in piazza il 16 settembre del 2022, per manifestare sulle strade e nelle aule, in nome della libertà. Il governo aveva predisposto pene molto dure per coloro che avrebbero comunque deciso di manifestare nonostante le minacce e gli avvertimenti, ma questo non fermò i cittadini, che nonostante un numero stimato di circa 400 manifestanti uccisi tra proiettili e botte, non si fermarono davanti ad anni di oppressione. Tra le vittime della carneficina era presente anche lei, Hadis Najafi, che protestò mostrando i lunghi capelli sciolti, venne purtroppo assassinata all'età di 20 anni da sei proiettili che le colpirono il viso. La repressione delle proteste fu feroce, oltre alle uccisioni ci furono innumerevoli arrestati e 20 condannati a morte, che furono costretti a subire disumane torture perpetratesi per giorni [55]. Oltre alle proteste, alle donne sono state imposte svariate restri-

zioni che sono tenute a seguire quotidianamente, alcune di queste se violate implicano la morte. Alcuni esempi sono l'obbligo di indossare l'hijab in un determinato modo voluto dal governo, che se non rispettato porta alla reclusione nel migliore dei casi, non indossare vestiti aderenti, le donne non possono viaggiare o ottenere un passaporto senza un permesso scritto dal marito, non possono cantare se non accompagnate in duetto da un uomo, non possono protestare e difendersi. Questo elenco ha le parvenze di un flusso di coscienza senza fine, in quanto servirebbe molto più spazio per elencare tutti i divieti imposti alle cittadine iraniane, che però possono sposarsi all'età di 13 anni e possono essere uccise dal marito senza che siano presi alcuni provvedimenti. Non esiste infatti in Iran una legge contro la violenza sulle donne o la violenza domestica, fenomeno in costante crescita nel paese, tra il 2021 e il 2023 si stima ci sia stato un femminicidio ogni 4 giorni [56].

Fig. 20. - Ritratto di una donna iraniana con indosso il velo che le copre il volto.



Fig. 21. - Sagoma di una donna persiana in abiti tradizionali, sullo sfondo l'architettura tradizionale iraniana. Iran, Kashan.



IN AFGHANISTAN

“Mi sorprende come la comunità internazionale si aspetti ancora che i talebani rispettino i diritti umani”.

- Tarina Wodod, attivista afgana

Quest'ultima parte del capitolo affronta un tema molto forte, la situazione delle donne afgane è infatti una tra le più, se non la più critica al mondo, in quanto la loro identità è stata cancellata e la loro realtà è ormai costituita da soli abusi e violenza. È uno scenario patetico del quale non si vorrebbe mai ascoltare una singola notizia, ma purtroppo è doveroso parlarne, diffondere la forza della repressione che i talebani stanno attuando nel paese, perché non si tratta di un film d'azione dallo scenario fittizio, ma la cruda verità.

Nel 2021 i talebani, hanno conquistato l'egemonia dello stato

dell'Afghanistan, decretando l'inizio del deterioramento più ingente al mondo dei diritti delle donne. Iniziata come espediente per la protezione degli individui, la repressione si è inasprita sempre più, ma i soggetti sono sempre rimasti invariati, le donne e le bambine, che nel corso dei tre anni di controllo talebano hanno perso via via ogni diritto. I talebani dal 2021 ad oggi hanno emanato un centinaio di decreti, dei quali due su tre sono indirizzati alle donne ed al loro isolamento. Il risultato è un vero e proprio apartheid di genere, le donne sono state completamente eliminate dalla vita pubblica, non possono esercitare



alcuna professione, devono coprire il loro corpo interamente, non possono viaggiare, non possono parlare a voce alta in pubblico o ascoltare la voce di altre donne e molto altro ancora, sono confinate dunque in casa dove spesso subiscono violenze dai mariti o ex mariti, con i quali il regime ha imposto loro di ritornare annullando il divorzio.

Le ragazze non possono frequentare le scuole e tantomeno l'università dopo gli undici anni, tutti gli istituti femminili sono stati chiusi, e il motivo non è solo legato alla politica terrorista dei talebani, ma anche all'alto tasso di matrimoni infantili e gravidanze precoci.

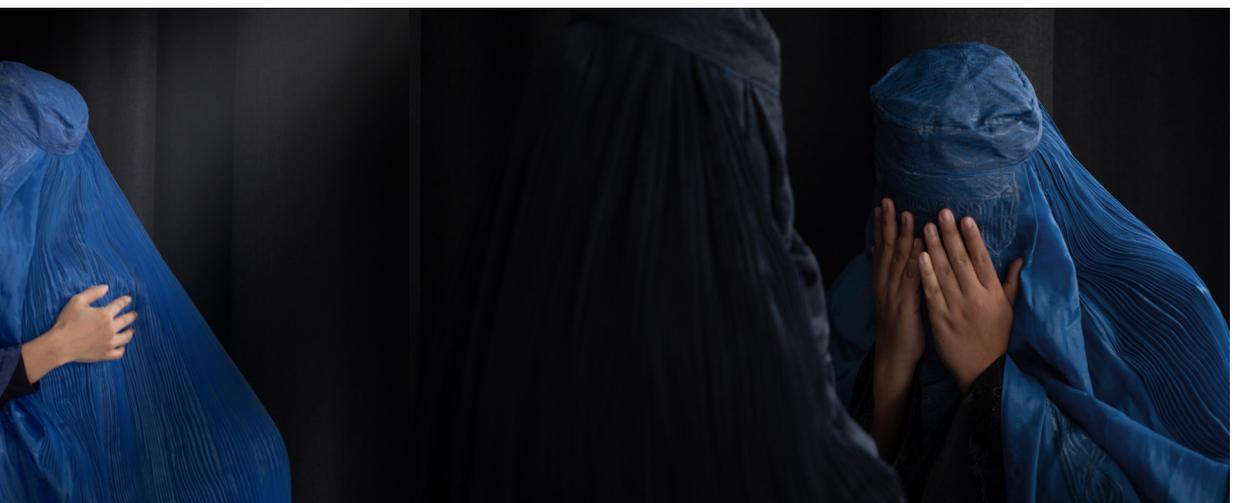
Le famiglie, dopo aver accusato il colpo della crisi economica dovuta al nuovo governo, hanno dato in matrimonio le loro figlie, ancora bambine in molti casi, per sopravvivere alla povertà: si stima infatti che il 28,7% delle ragazze sotto i diciott'anni sia sposata. Si può dunque immaginare come la

salute mentale di queste donne, che ricordiamo sono esseri umani anche se non trattati come tali, ne possa risentire, in alcune interviste delle testimoni hanno raccontato di non aver sentito o visto un'altra donna per circa i tre mesi precedenti. L'isolamento sociale ed economico rende le figure femminili afgane totalmente prive di identità e scopo, portandole a soffrire di ansia, depressione e a tentare il suicidio, in quanto la maggior parte di loro ha affermato di non vedere alcun futuro che non comprenda terrore e abusi predisposto per loro [56]. Non per altro l'Afghanistan si classifica ultimo, e dunque al 177esimo posto della classifica nel Women Peace and Security Index 2023/2024 [57], il quale ci mostra in forma di numeri quanto le donne abbiano a malapena il diritto alla vita, sempre se questa si può considerare tale.

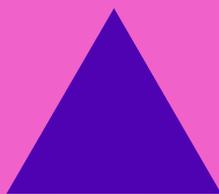
Fig. 22. - Donna afghana con indosso il burqa, abito tradizionale in Afghanistan.

Fig. 23. - Donne afghane con indosso il burqa, abito tradizionale in Afghanistan, si abbracciano.

Fig. 24. - Donne afghane con indosso il burqa, abito tradizionale in Afghanistan, si salutano.



04



IN OCCIDENTE

Premessa

Questo capitolo affronta i temi scottanti che riguardano la sfera del femminismo interlacciato nei paesi occidentali, in quanto molto spesso, anche essendo perlopiù persone privilegiate, coloro che abitano l'Occidente non riescono a scovare gli ambiti nei quali la censura si nasconde. Si deve ricordare che anche se questa non intacca la nostra quotidianità, o non ne abbiamo notato gli effetti, non significa che sia assente o che non possa arrecare alcun danno, a noi e a coloro che ci stanno vicino. In fondo, come vedremo, correttezza e giustizia sono concetti diversi, che portano indubbiamente differenti pesi, significati ma soprattutto conseguenze.

IL POLITICAMENTE CORRETTO E LA CANCEL CULTURE

Nel primo capitolo è stato affrontato il tema del politicamente corretto, tramite l'analisi della sua prospettiva storica, che in questo paragrafo viene ampliata per racchiudere anche le posizioni, pensieri e dissensi presenti sul panorama odierno.

Ai giorni d'oggi, come abbiamo visto, il politicamente corretto viene maggiormente associato con parole come "dittatura", "censura", "follia", e molte altre particelle linguistiche dalla connotazione negativa e soprattutto con fine deleterio. Questo concetto viene esorcizzato come un meccanismo di censura, mirato verso i principali concetti che si stagliano alla base della cultura occidentale e popolare, che in questo caso viene oggi vista vittima di una revisione morale da parte di attivisti e liberali. Dalla lettura del capitolo primo, si apprende tuttavia l'accezione originale nata con

fine completamente diverso da un attacco moralista alla cultura ed alle tradizioni regine dell'occidente. Il concetto di politicamente corretto, mutato, raggirato e manipolato da svariati intellettuali negli anni ottanta e novanta, prevalentemente conservatori e tradizionalisti, ha conquistato, oltre all'accusa di uno sfrontato attacco alla cultura, una prerogativa importante ed allo stesso tempo preoccupante. Si tratta dell'abilità di attirare un gran allarmismo mediatico, tramite notizie ingigantite, interpretate e a volte del tutto inventate. Questo aspetto si presenta degno di nota, in quanto gran parte degli oppositori del politically correct fanno riferimento a tali articoli a supporto delle proprie tesi. Un esempio che ha scaturito non poco scalpore fu il bacio censurato Disney tra la principessa Biancaneve ed il principe, che in verità non fu mai protago-

nista di un'azione censoria, ma fu semplicemente aggiunto un finale mancante nell'opera originale al parco divertimenti Disneyland di Anaheim.

Il focus del paragrafo non risiede tuttavia in questi piccoli errori e fraintendimenti dalla grande portata, ma vuole porre l'accento sulla questione intrinseca del politicamente corretto, che viene presentata tramite l'aggettivo "morale". Esiste dunque una visione contrapposta tra modo giusto e modo sbagliato (tramite il politicamente corretto) di esprimere, battersi e rivendicare le proprie idee, che oltre a non aiutare i sostenitori spingerebbe anche chi potrebbe essere d'accordo all'opposizione. Non si pensa che tuttavia il concetto tanto odiato di politically correct possa fare riferimento ad una questione materiale, riguardante categorie e minoranze che vengono discriminate ogni giorno tramite stereotipi, stigmi e marginalizzazioni sociali, riscontrando così delle effettive conseguenze sulle proprie vite. Sottraendo il piano morale dalla discussione, e dunque considerando quello materiale, si ha un passaggio di notevole rilevanza tra offesa e giustizia. Sono pertanto del tutto d'accordo con gli argomenti scrupolosamente analizzati dell'autrice Jennifer Guerra, che precisa anche l'importanza di una riflessione al termine di una lettura negativa sul politically correct, chiedendosi dove risiede il limite tra correttezza e giustizia [58].

Un tema che va di pari passo con il politically correct è la cancel culture, anche questo concetto proviene dagli Stati Uniti e ha nel

corso del tempo subito modifiche e manipolazioni politiche, dunque il suo significato può definirsi tanto complicato quanto quello del politicamente corretto. La treccani la definisce in questo modo:

"cancel culture

loc. s.le f. Atteggiamento di colpevolizzazione, di solito espresso tramite i social media, nei confronti di personaggi pubblici o aziende che avrebbero detto o fatto qualche cosa di offensivo o politicamente scorretto e ai quali vengono pertanto tolti sostegno e gradimento" [59].

Non è di nostro interesse ripercorre in questo caso lo storico della cancel culture, in quanto molto simile a quello già spiegato del politicamente corretto, ci basta essere a conoscenza che anche in questo caso, in Italia, il concetto è stato interpretato come una minaccia alla cultura ed alle tradizioni. La cancel culture, prende prevalentemente piede sui social network, come sottolinea la definizione sopracitata, e dona dunque a tutti coloro, parte di minoranze discriminate, una voce o meglio una forma di supporto, seppur virtuale, in grado di esprimere il dissenso nei confronti di coloro che hanno espresso idee non condivise [60].

Per costruire uno scenario completo ed esaustivo è interessante considerare anche gli aspetti negativi della cancel culture. Una prerogativa di questa riguarda l'esclusione da determinati argomenti e dibattiti a persone che non condividono l'esperienza oggetto di discussione: in poche parole chi non è protagonista del disagio discusso non ha voce in capitolo a riguardo.

Questo concetto dai tratti marginalizzanti si manifesta in svariate conseguenze negative, infatti se questo principio fosse valido, e vastamente adottato dall'arte e dalla politica nè l'una nè l'altra sopravviverebbero a lungo. Si trattano, insieme al cinema, al teatro e a molti altri ambiti, di discipline che hanno bisogno della capacità di empatizzare, ovvero di mettersi nei panni di qualcun altro. Senza questa caratteristica, la cancel culture non vieta solo il confronto con un vasto numero di individui, ma restringe la cerchia a persone che, nonostante abbiano vissuto quella determinata esperienza, possono non essere in grado di parlarne o di rifletterci sopra, per svariate motivazioni.

Un altro aspetto che si può considerare negativo è la censura dell'offesa. La cancel culture infatti ha il potere di esonerare qualunque argomentazione da osservazioni critiche che porterebbero ad offendere gli interlocutori. È molto importante considerare che le critiche sono necessarie e fondamentali alla creazione di dibattito, il quale è, insieme al confronto, un metodo validissimo per trovare soluzioni a problematiche contorte e controverse. La sensibilità offesa delle minoranze è sicuramente di grande importanza e rilevanza nel panorama occidentale odierno, ma questo di certo non può costituire un parametro determinante la libertà d'espressione, in quanto il divieto di porre critiche può anche rivoltersi contro la minoranza stessa, favorendo in molti casi l'oppressore, anch'esso parte dello stesso gruppo, reso intoccabile [61].



Fig. 25. - Lettere che compongono le parole "you are cancelled".



Fig. 26. - Lettere che compongono l'hashag "#cancelled".

LA PORNOGRAFIA

Il mondo della pornografia si presenta oggi estremamente vario ed ampio, pieno di tabù, paure, e vergogna, all'interno del quale la figura femminile ha fin dall'antichità occupato una posizione controversa. Il porno, nonostante sia da molti considerato un'attività deprecabile, da nascondere a tutti i costi, racconta in verità qualcosa di estremamente normale, di cui fanno parte tutti: il sesso.

Il problema del porno non si presenta infatti nelle azioni rappresentate ma bensì nel modo in cui questa rappresentazione avviene. Il mondo del porno è da sempre considerato un luogo maschile, dove negli atti viene celebrato il fallocentrismo, ed il punto di vista considerato è sempre quello dell'uomo: il male gaze. Lo sguardo maschile, non si riferisce dunque al semplice guardare una donna e agire con quest'ultima, ma significa avere il potere di sta-

bilire cosa è porno e cosa no, e dominare la scena decretando la supremazia dell'orgasmo maschile, messo a confronto con quello femminile spesso considerato inesistente. Si pensi che le attrici donne vengono anche pagate di meno in quanto il piacere femminile non è visibile come quello dell'uomo, che si può determinare dall'eiaculazione. La figura femminile è sempre rimasta nell'ombra dunque, utilizzata come fantoccio ed oggetto delle fantasie sessuali maschili, il cui piacere è determinato solo ed esclusivamente dalla penetrazione, per merito dunque del protagonista indiscusso: il pene, che viene sempre raffigurato di dimensioni importanti, e quando non lo è viene fatto in modo che lo sembri.

La celebrazione del male gaze è dunque un dato di fatto nel mondo del porno, ma non è di certo l'unica prospettiva tramite la quale



Fig. 27. - Donna dal seno nudo, libera nel suo piacere e sessualità.

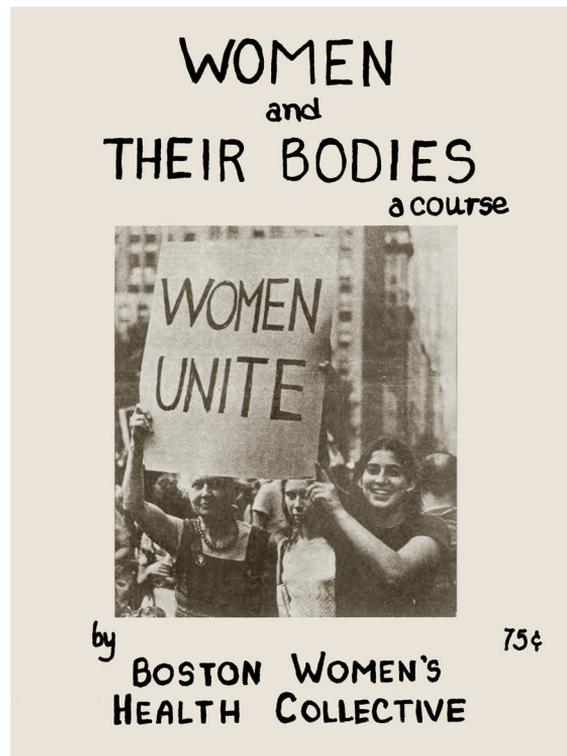
si può vedere il cinema erotico. Molte donne infatti, hanno negli anni 70, stessi anni della corrente femminista radicale antiporno abolizionista, che vedeva le donne come giocattolo dell'uomo, divennero attrici, registe ed attiviste, consapevoli della propria sessualità e piacere, conferendo un sentimento di liberazione al porno ma anche al protagonista, ovvero il sesso [61].

La liberazione della pornografia e della sessualità è stata anche possibile grazie alla conoscenza che le donne acquisirono sul loro corpo, come abbiamo visto nel capitolo primo, durante il fascismo le donne avevano una consapevolezza pressochè nulla sul funzionamento del loro corpo e sul sesso. Degno di nota è pertanto il libro "Our Bodies Ourselves" [63], scritto da dodici donne, che presero parte ad una conferenza per la liberazione femminile a Boston. Il libro rimarca le frustrazioni e i sentimenti di queste donne, sentitesi estranee al proprio stesso corpo ed alle esperienze derivate, tra cui le visite mediche, il sesso e le relazioni.

Una piccola parte di questo paragrafo va senza dubbio dedicata al revenge porn, ovvero il ricatto di chi si trova, o si è trovato, in situazioni intime e ne ha condiviso foto e video con il partner o terzi. Le vittime di revenge porn sono per il 90% donne, che vedono il proprio corpo esposto alla gogna mediatica con l'intento di subire umiliazione e sdegno, rimarcando quanto il corpo della donna e la sua sessualità siano ancora stigmatizzati. Si parla sempre di donna, di certo vedere un uomo nudo non arrecherebbe tanto scalpore

e scandalo, ma la libertà sessuale di una donna è un elemento in grado di distruggerne la reputazione. Questo tipo di vendetta è violenza. Si tratta di una tipologia di violenza digitale che serpeggia sui social, in grado di distruggere vite e carriere, per il solo motivo di volersi sentire libere con il proprio corpo ed il proprio partner, senza che la prova di una sessualità innata e necessaria diventi una condanna [64].

Fig. 28. - Copertina della prima edizione di "Our Bodies Ourselves".



IL RUOLO DIFFICILE DELLA COMICITÀ

Questo paragrafo è dedicato ad uno dei temi che viene costantemente criticato e visto oggetto di censura dalle generazioni passate: ovvero la comicità. Quante volte la scusa di una battuta divertente viene infatti utilizzata per nascondere offese e discriminazioni, legate al genere, come all'identità o all'etnia. L'accusa è quella di "non poter più dire nulla" che strappi una risata al pubblico, senza passare sotto la ormai considerata gogna della moralità. Non bisogna dimenticare tuttavia che il focus della comicità e dell'ironia è sempre il pubblico, e se questo non trova più divertente uno scherzo che forse è andato troppo oltre, di certo non è un problema della moralità. Nelle righe seguenti si analizzeranno i motivi e le situazioni che hanno spesso portato a condannare carriere di comici famosi o sicuramente a ripensarne il futuro.

I comici e gli stand-up comedian fanno del palcoscenico il proprio confessionale, rivelando in molti casi i propri scheletri nell'armadio e i segreti più reconditi che possono rivelarsi scomodi ed indicibili. Tutto ciò viene però raccontato in chiave ironica, la quale riesce a trasmettere al pubblico lo spettacolo per quello che è, ovvero una messa in scena. Molte delle storie raccontate dai comici fanno parte di scene inventate, studiate minuziosamente per ottenere la risata di chi ci sta di fronte, capita tuttavia che i protagonisti della comicità abbiano davvero compiuto azioni sulle quali scherzare non è proprio la scelta giusta. In questo caso siamo senza dubbio di fronte a episodi di discriminazioni o violenze, che possono sicuramente andare ad intaccare o a terminare direttamente la carriera del comico. Ci si chiede dunque se sia effettivamente una scelta



Fig. 29. - Louis C.K. durante una performance.

corretta quella di cancellare la carriera di un artista illustre che ha commesso uno sbaglio, come ad esempio il colosso Louis C.K. che ammise di essersi masturbato di fronte a delle sue colleghe, amiche ed estranee. Sono d'accordo con lo scrittore e fumettista Giulio D'Antona quando dice che sicuramente non è giusto censurare il lascito artistico, ma sicuramente ripensarne il futuro sì. Molti comici tendono inoltre, tramite la loro ironia, ad autoassolversi, minimizzando e svalutando le proprie azioni indubbiamente discutibili e deleterie.

Come abbiamo detto all'inizio del paragrafo, il focus principale del comico è il pubblico, e per portare sul palcoscenico uno spettacolo vincente è doveroso studiarne le abitudini, i modi e soprattutto le sensibilità. Nel corso degli anni, infatti, le sensibilità delle persone sono irrimediabilmente cambiate, e con loro anche ciò che è in grado di provocare una risata dell'audience. Una prerogativa necessaria per gli stand-up comedian è dunque senz'altro la capacità di cogliere la società in modo immediato, prosegue Giulio D'Antona, così da essere in grado di progettare e studiare la comicità adatta al pubblico che la giudicherà. Sono anche d'accordo con l'idea che le battute meno "corrette" siano ancora in grado di rientrare all'interno della comicità apprezzata, se comunque prevenute da una maggiore attenzione ed accortezza.

L'espedito spesso usato nei confronti delle persone la cui sensibilità viene urtata, "impara a farti una risata" non ne risolve l'offesa e tantomeno la rabbia, in quanto

se queste non sono in grado di divertirsi davanti a sentimenti di umiliazione, non è di certo colpa del loro mancato senso dell'umorismo, ma piuttosto relativo alla carente mole di studio ed adattamento di chi la comicità la fa di mestiere [65].

IL LINGUAGGIO

Centrale alle discussioni che si sparpagliano disordinate sul panorama attuale, sicuramente è la questione dell'inclusività, che crea non poco scalpore ed agita le masse, frammentando così l'opinione pubblica. L'inclusività ha sempre incontrato un atteggiamento di paura e resistenza nei confronti di ciò che questo concetto abbraccia, ovvero le diversità: non ci sarebbe bisogno di includere se non esistesse il diverso. Questa resistenza al cambiamento è generalmente provocata dalla scarsa voglia di ribaltare le proprie abitudini per considerarne di nuove, che magari possono celare verità diverse, ma di certo non meno valide.

Si parla di cambiamento in quanto questo sottocapitolo riguarda la lingua, uno strumento in continua evoluzione di fondamentale importanza, che permette di comunicare con gli altri e dunque rendere un gruppo, più o meno ampio, di individui una società. Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, all'interno della

comunità esistono varie minoranze e categorie discriminate, che a causa del loro status sociale considerato inferiore, riscontrano difficoltà a far sentire la propria voce, la quale oltre ad essere ignorata, catapulta queste minoranze in "un'ingiustizia discorsiva", ovvero la marginalizzazione dalla comunicazione di massa.

Anche nella lingua è possibile scorgere delle manifestazioni di sessismo, secondo Vera Gheno, l'italiano, presentando tutte le possibilità per esprimersi anche in favore della parità di genere, non è difatti una lingua sessista (questa riflessione resta interna al binarismo di genere). Il gender gap linguistico è dunque una scelta, una decisione su come utilizzare la lingua, che viene senza dubbio influenzato dall'ambiente socio-culturale che circonda chi decide di farne uso, anche inconsapevolmente: in poche parole una società dalle caratteristiche androcentriche porterà ad un uso androcentrico della lingua. In italiano viene utilizzato



Fig. 30. - Macchina da scrivere che esalta la parola "diversity".

il maschile sovraesteso, ovvero i sostantivi maschili prevalgono su quelli femminili: in un gruppo di nomi femminili se anche uno solo di questi è di genere maschile, si utilizza il maschile non marcato (o sovraesteso). Per moltissimi mestieri, si utilizzano sostantivi esclusivamente maschili anche se questi sono riferiti a donne, Vera Gheno spiega come i sostantivi maschili vengano codificati dal cervello come appunto tali, e non neutri, contribuendo così all'alimentazione della disparità e stereotipizzazione di genere. A dimostrare che l'uso della lingua è una scelta è appunto l'ufficializzazione dei mestieri femminili, che compaiono nei nuovi dizionari e sono dunque pronti all'uso, nonostante incontrino ancora, in molti casi, resistenza [66]. Per quanto riguarda l'esteso argomento relativo alla lingua ed alle sue forme, mi sembra doveroso anche uscire dal binarismo di genere, aprendo una breve discussione, in quanto il focus del filone teorico seguito fino a questo punto non riguarda direttamente questo tema, sul non binarismo di genere e relativo utilizzo di forme neutre nella lingua italiana.

Molte persone dichiarano infatti di non sentirsi a loro agio all'interno del binomio socialmente normalizzato maschio-femmina, ma di considerarsi per l'appunto persone non binarie. Queste, fanno parte anch'esse di una delle verità appartenenti alla condizione umana, e pertanto hanno diritto come tutti a sentirsi inclusi

nella società, e dal mezzo che la rende possibile, ovvero la lingua. L'italiano non presenta un metodo ufficiale e regolarizzato per esprimere il genere neutro, come accade al contrario nella lingua inglese, con l'utilizzo del pronome *they, them*, che non presenta il bisogno di specificare il genere. Nonostante sia possibile in alcuni casi sostituire i nomi maschili o femminili con accezioni neutre, come ad esempio "attraente" al posto di "bello, bella", questo oltre che a richiedere una conoscenza lessicale molto approfondita, non sarebbe possibile in tutte le occasioni. Sono pertanto state ideate, nei contesti che presentano una maggiore presenza non binaria, delle alternative che permettono l'utilizzo del genere neutro. La più discussa ed adottata è sicuramente la schwa (ə, ɜ), che sostituita alle lettere o/a, per il singolare, e/i per il plurale, permetterebbe l'adozione di una connotazione neutra alle parole che non la presentano. Come possiamo immaginare, questo espediente linguistico ha incontrato non poca indignazione e resistenza, caricandosi di accuse relative al tanto criticato politicamente corretto e ad una natura censoria, così come all'associazione ad una "moda". Non si riflette che essendo la lingua uno strumento in continuo mutamento, determinate soluzioni occorrono dai cambiamenti della società, che danno vita a bisogni concreti di persone reali [67].

CONCLUSIONI

Giunti alla fine di questo percorso, possiamo affermare che la censura incontra la vita delle donne in svariati aspetti, dall'oriente all'occidente, ieri come oggi, limitandone libertà e diritti. Purtroppo, la censura non risulta essere un tema abbastanza trattato in un ambito come quello del femminismo, il connubio viene inoltre raramente considerato come una forma di violenza da chi la attua e da chi non ne è protagonista diretto. Durante lo sviluppo della ricerca si è potuto considerare come le donne siano sempre state private della libertà in diversi ambiti, da quello storico dove addirittura un sorriso comportava una minaccia per l'uomo, fino ai giorni nostri dove anche un capezzolo femminile è in grado di creare un'onda di indignazione sui social media. Questi ultimi si presentano come il campo di battaglia odierno sul quale avviene la lotta mediatica, come si è sottolineato nel capitolo due, non permettendo così alcun tipo di confronto e scambio di opinioni. Questa mancanza, sostituita da un conflitto, rende il cambiamento lontano dall'essere raggiunto, in quanto nessuna ingiustizia può e deve essere combattuta con guerre ed ostilità, che vedono come protagoniste due controparti nemiche contrarie alla collaborazione per il raggiungimento di un obiettivo comune. È importante considerare tutti questi aspetti per giungere ad una riflessione volta al cambiamento,

nel rispetto di chi ha lottato e pagato con la vita per il raggiungimento dei diritti delle donne. La libertà, di qualunque natura essa sia, non può essere manipolata da un'opinione, di chiunque essa sia.

05



CASI STUDIO
E ANALISI

CASI STUDIO

L'analisi di progetti esistenti è di fondamentale importanza per giungere alla fase progettuale con uno scenario completo, reso tale non solo dalla ricerca ma anche dallo studio del panorama progettuale sul quale si andrà ad inserire il progetto. L'indagine permette di individuare i punti di forza e di debolezza dell'ambito progettuale di interesse, in modo tale da poter considerare gli aspetti meno sviluppati che potrebbero rappresentare una nicchia scoperta adatta ad un intervento.

In questo caso ho individuato un totale di 28 casi studio, inerenti a differenti ambiti e dai diversi contesti, ma sempre inerenti al connubio di temi trattati dal presente elaborato anche se in modo diverso. È in base a queste differenze che ho dato forma alla divisione dei casi studio in:

CENSURA ESPLICITA

In questa sezione si prendono in analisi i casi studio che attraverso la loro realizzazione esaminano il tema della censura in modo diretto, rendendolo parte integrante del concept. In questo caso la censura ed il femminismo esistono all'interno dei progetti tramite dei riferimenti identificabili.

CENSURA IMPLICITA

In questa sezione invece, si analizzano i casi studio che trattano il tema della censura attraverso l'obiettivo ultimo o il messaggio da trasmettere attraverso le caratteristiche del progetto, il quale tuttavia non presenta un riferimento alla tematica facilmente o immediatamente visibile .

ANAGRAFICA

Uno strumento utile, se non necessario all'analisi dei casi studio è sicuramente l'anagrafica, una lista di aspetti che concerne direttamente il progetto in grado di esaminare ed estrapolare le caratteristiche che potrebbero rappresentare uno stimolo in fase progettuale.

In questo caso, oltre agli aspetti più superficiali come titolo, e descrizione ho deciso di analizzare l'obiettivo ed il contesto dei casi presi in analisi. Queste caratteristiche sono in grado di fornire informazioni riguardanti il raggio d'azione e la tipologia di impegno che l'esempio vuole considerare. Ogni caso studio presenta un tone of voice, ovvero il tono con cui le informazioni e il messaggio

vengono veicolati. Per questi aspetti ho dunque realizzato uno strumento che permette di visualizzare l'inclinazione e la natura della realizzazione.

00. TITOLO

A.A., Luogo, Designer

Descrizione: breve descrizione del progetto e dei temi trattati.

Target: gruppo di persone alle quali il progetto si riferisce.

Ambito: in quale ambito di design, o di altre discipline si colloca.

Strumenti: attraverso quali canali viene diffuso.

Obiettivo: lo scopo ultimo del progetto.

Contesto: in quale contesto viene collocato.

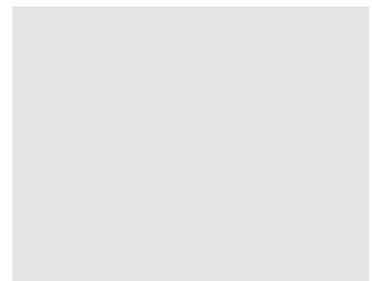
Censura: esplicita/implicita.

Tone of voice:

Moderato  Forte

Messaggio:

Grafico  Informativo



Palette:



ANALISI

01. MEGAZZINNE

2020, Italia, Ilana Ilardo, Giulia Vigna

Descrizione: Megazzinne è un magazine incentrato sul tema del seno nella cultura pop, composto da saggi, disegni e racconti, finalizzati a cambiare la percezione del corpo e dell'eros femminile, senza alcun tipo di censura. Ogni numero contribuisce a sostenere un'associazione benefica a favore dell'incolumità delle donne.

Target: giovani adulte.

Ambito: editoria.

Strumenti: magazine, Instagram, Facebook.

Obiettivo: sensibilizzare sulla sessualizzazione dei seni femminili.

Contesto: attivismo.

Censura: esplicita.

Tone of voice:

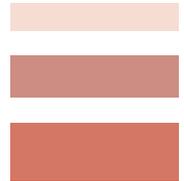
Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo



Palette:



02. CAPEZZOLO

Italia, Tania Chiara Tamburrini, Francesco Piv

Descrizione: Capezzolo è un brand d'abbigliamento con l'obiettivo di contribuire alla lotta femminista contro il patriarcato e la censura del corpo femminile, in particolare il capezzolo, da cui prende il nome.

Target: giovani adulte.

Ambito: abbigliamento

Strumenti: Instagram, Facebook, sito web.

Obiettivo: inviare un messaggio forte contrario agli schemi patriarcali presenti nella società odierna.

Contesto: attivismo.

Censura: esplicita.

Tone of voice:

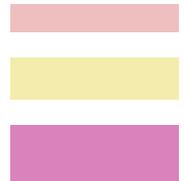
Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo



Palette:



03. NSFW

2023, Berlino, Germania, Marius Sperlich

Descrizione: Marius Sperlich è un fotografo che nelle sue opere cerca di comunicare il concetto di corpo femminile come paesaggio, oggetto di desiderio, ma non sessualizzato dalla società come ai nostri giorni.

Target: adulti.

Ambito: arte, fotografia, stampe.

Strumenti: Instagram, Sito web, Facebook.

Obiettivo: usare la censura come mezzo, rendendola parte integrante delle opere.

Contesto: arte.

Censura: esplicita.

Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo



Palette:



04. HSHOUMA

2021, Italia, Zainab Fasiki

Descrizione: Hshouma, che in Marocco significa “vergogna”, è una graphic novel, che tramite scrittura e illustrazioni incalza i temi tabù della società, come la censura delle donne ed il patriarcato, proclamando la liberazione sessuale femminile.

Target: giovani adulte.

Ambito: editoria, graphic novel.

Strumenti: graphic novel, Instagram, Facebook.

Obiettivo: sensibilizzare sul tema della censura in Marocco.

Contesto: attivismo/ informazione

Censura: esplicita.



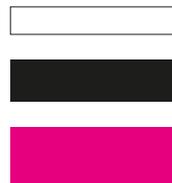
Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo

Palette:



05. NUVENIA #BLOODNORMAL

2019, Italia, Nuvenia

Descrizione: la campagna #bloodnormal di Nuvenia è la prima in Italia a mostrare il vero colore del sangue mestruale, sostituendo il flusso blu o viola delle pubblicità tradizionali.

Target: adulti.

Ambito: comunicazione.

Strumenti: televisione, sito web, Instagram, Facebook.

Obiettivo: sensibilizzare sul tema delle mestruazioni, la censura non fa bene alla società.

Contesto: sensibilizzazione.

Censura: esplicita.



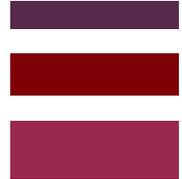
Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo

Palette:



06. TEMPORARILY CENSORED HOMES

2018-19, Cina, Guanyu Xu

Descrizione: Temporarily censored homes consiste in una serie di composizioni nelle quali il giovane fotografo Guanyu Xu censura la casa dei genitori dagli ideali conservatori con i suoi lavori, in modo da far emergere la sua vera identità.

Target: giovani adulti, adulti, comunità LGBTQ+.

Ambito: fotografia.

Strumenti: Instagram, Facebook, sito web.

Obiettivo: censurare ciò che solitamente viene ritenuto ordinario con l'extraordinario.

Contesto: arte

Censura: esplicita.



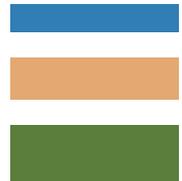
Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo

Palette:



07. CHIME FOR CHANGE

2019, Londra, Milano, New York, Taiwan e Hong Kong, Gucci, M5

Descrizione: Chime for Change consiste in una campagna pubblicitaria di Gucci, in collaborazione con l'artista MP5 che realizza degli artwork sui muri delle grandi città nel mondo. I murales raffigurano persone censurate da un uguale, simbolo di uguaglianza.

Target: adulti.

Ambito: street art, Illustrazione, comunicazione.

Strumenti: sito web, campagna di comunicazione.

Obiettivo: sottolineare l'uguaglianza di genere tramite la censura delle parti del corpo rilevanti per definirne la natura.

Contesto: sensibilizzazione.

Censura: esplicita.



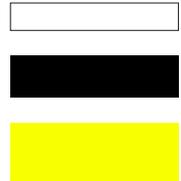
Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo

Palette:



08. SEM CENSURA

2024, Brasile Felipe Honda, EBC Empresa Brasil de Comunicação

Descrizione: Sem censura è un programma che va in onda su TV brasil dal 1985. Censurato, ma subito ripreso nel 2019 il programma tratta di attualità, politica e temi sensibili, appunto "senza censura".

Target: adulti.

Ambito: grafica, brand identity, televisione.

Strumenti: sito web, Instagram Facebook, televisione.

Obiettivo: discutere di temi più sensibili senza alcuna censura che ne ostacoli la chiarezza.

Contesto: informazione

Censura: esplicita.



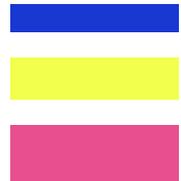
Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo

Palette:



09. MULIERIS

2019, Italia, Greta Futura Langianni, Chiara Cognigni, Sara Lorusso, Costanza Trinari

Descrizione: Mulieris, un magazine senza censura, nato come pagina Instagram, tratta di temi femministi, della figura della donna e come questa si è modellata nel tempo. Rifiutate da molti ambienti lavorativi il team di Mulieris ha creato un ambiente accogliente per offrire lavoro ad altre ragazze.

Target: giovani adulte, adulte.

Ambito: editoria.

Strumenti: magazine, sito web, Instagram Facebook.

Obiettivo: osservare la figura femminile senza filtri e censure.

Contesto: attivismo.

Censura: esplicita.



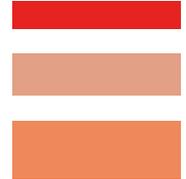
Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo

Palette:



10. GENDERLESS NIPPLES

2016, USA, Evelyne Wyss, Morgan-Lee Wagner, and Marco Russo.

Descrizione: genderless_nipples è una pagina Instagram che tramite delle fotografie di capezzoli maschili e femminili senza censure, nel tentativo di sottolineare la mancanza di differenze tra i due, e dunque di azioni censorie motivate.

Target: giovani adulti, adulti.

Ambito: social.

Strumenti: Instagram.

Obiettivo: far capire tramite la totale assenza di censura la similitudine dei capezzolo maschili e femminili.

Contesto: attivismo.

Censura: esplicita.



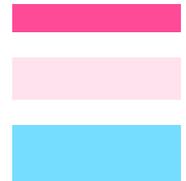
Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo

Palette:



11. TETTE FUORI

2021, Bologna, Italia, School of Feminism, CHEAP

Descrizione: il progetto dell'associazione Cheap, attiva dal 2013 per combattere la libertà femminile, ha come scopo la liberazione del corpo e del seno, sessualizzato e stigmatizzato per anni. Prendere il controllo del proprio corpo è importante per tutte le donne, e per fare ciò si deve contrastare la censura.

Target: adulti.

Ambito: comunicazione.

Strumenti: campagna, sito web, Instagram.

Obiettivo: sdoganare le azioni di censura dei corpi femminili.

Contesto: attivismo.

Censura: esplicita.



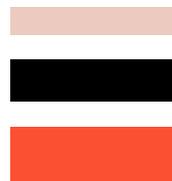
Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo

Palette:



12. THIS IS A MALE NIPPLE. AM I CENSORED ENOUGH?

2023, Italia, Irene Tomio

Descrizione: si tratta di una mostra fotografica che espone vari ritratti di uomini e donne, nei quali il seno di queste ultime viene censurato con delle foto dei capezzolo maschili.

Target: adulti.

Ambito: fotografia.

Strumenti: mostra, sito web.

Obiettivo: trasmettere la mancata differenza tra il capezzolo femminile e maschile, tramite la censura del primo con il secondo.

Contesto: arte/attivismo

Censura: esplicita.



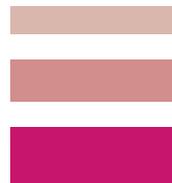
Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo

Palette:



13. NOOD

2015, Italia, Melina Di Marco

Descrizione: si tratta di un'applicazione che celebra il nudo femminile, permette infatti tramite l'uso di questi particolari sticker di "censurare" il proprio corpo in maniera meno esplicita. L'applicazione è stata censurata e rifiutata da Apple e dai sistemi Android.

Target: adulte.

Ambito: grafica, UX, UI.

Strumenti: app, Instagram.

Obiettivo: creare una non censura, per mostrare il proprio corpo più liberamente possibile, combattendo l'oggettivazione sessuale.

Contesto: attivismo.

Censura: esplicita.

Tone of voice:

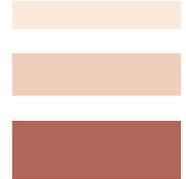
Moderato ————— ● Forte

Messaggio:

Grafico ●————— Informativo



Palette:



14. HAPPYPLAYTIME

2014, USA, Tina Gong

Descrizione: si tratta di un'applicazione che celebra la masturbazione ed il corpo femminile, per conoscerlo e amarlo per evitare la stigmatizzazione, censura e oggettivazione sessuale. L'applicazione è stata censurata e rifiutata da Apple e dai sistemi Android.

Target: adulte.

Ambito: grafica, UX, UI.

Strumenti: app, sito web, Instagram.

Obiettivo: demolire lo stigma e la censura che ruota attorno alla masturbazione femminile.

Contesto: attivismo.

Censura: esplicita.

Tone of voice:

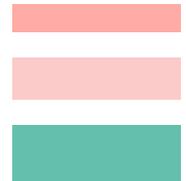
Moderato ————— ● Forte

Messaggio:

Grafico ●————— Informativo



Palette:



15. PISELLI E FARFALLINE... SON PIÙ BELLI I MASCHI O LE BAMBINE?

2018, Italia, Vittoria Facchini

Descrizione: questo libro illustrato per bambini accompagna i fruitori in un percorso che parte dalla nascita fino all'età adulta, attraverso la scoperta dei propri corpi e dei propri sessi, senza alcuna censura.

Target: bambini +5.

Ambito: editoria, illustrazione.

Strumenti: libro.

Obiettivo: abbracciare le differenze tra i bambini e le bambine trasmettendo il concetto di normalità del corpo e del sesso.

Contesto: informazione.

Censura: esplicita.



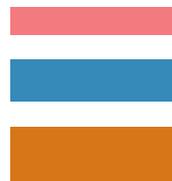
Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo

Palette:



16. FRUTE

2018, Friuli-Venezia Giulia, Italia, Cecilia Cappelli, Lucia Gasti

Descrizione: Frute è una rivista autoprodotta, nata sul suolo friulano, che tratta temi relativi al femminismo, i confini sessuali e la prevenzione alla discriminazione. Si focalizza anche sul rendere l'editoria indipendente uno strumento sociale, di aggregazione territoriale.

Target: giovani adulte.

Ambito: editoria.

Strumenti: magazine, Instagram, Facebook.

Obiettivo: trattare temi legati al femminismo.

Contesto: attivismo/Informazione.

Censura: implicita.



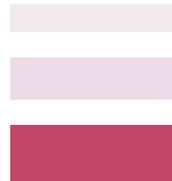
Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo

Palette:



17. WONDER WOMAN

1941, USA, William Moulton Marston, Harry G. Peter

Descrizione: Wonder Woman, rappresentò per le donne degli anni '40 uno dei primi simboli di forza femminile in cui si potevano rappresentare. Venne censurata in molte occasioni, colpevole di influenzare le masse con ideali femministi.

Target: bambini, adulti (prettamente maschili).

Ambito: editoria.

Strumenti: fumetto.

Obiettivo: raccontare la storia di una eroina in un fumetto di fantasia.

Contesto: intrattenimento.

Censura: implicita.

Tone of voice:

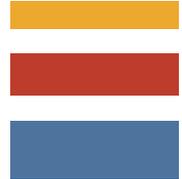
Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo



Palette:



18. VITE DI DONNE NELLA STORIA, ANCHE LA CANCELLAZIONE È VIOLENZA

2023, Catania, Italia, Università di Catania

Descrizione: questa mostra espone racconti di donne scienziate, inventrici, scrittrici, che per qualche motivo sono state dimenticate, identificando la violenza come l'espressione massima della disparità di genere.

Target: giovani adulte.

Ambito: interni, modellazione 3D.

Strumenti: mostra, sito web.

Obiettivo: Ricordare le donne che hanno fatto la storia, liberandole dall'oblio.

Contesto: arte/informazione.

Censura: implicita.

Tone of voice:

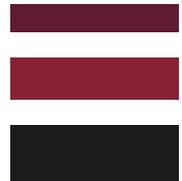
Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo



Palette:



19. AMABILITÀ

2020, Milano - Italia, IED Milano

Descrizione: gli artwork dell'istituto IED Milano rappresentati su supporti urbani, come saracinesche, panchine ecc... in modo da sensibilizzare e far emergere in tutta la città il tema della violenza sulle donne, il quale non deve essere ignorato.

Target: adulti.

Ambito: street art.

Strumenti: Instagram.

Obiettivo: portare sulle strade il tema della violenza di genere, in modo da renderla discussa.

Contesto: attivismo.

Censura: implicita.

Tone of voice:

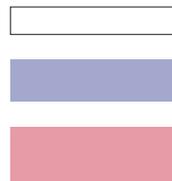
Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo



Palette:



20. MAPPING DIVERSITY

2021, Italia, Sheldon.studio, EDJNet, OBC Transeuropa

Descrizione: Mapping Diversity è un progetto che ha come scopo la riflessione sulla toponomastica di genere. Le ricerche hanno mostrato un grande divario tra strade intitolate a donne (per lo più sante) rispetto a quelle dedicate agli uomini.

Target: adulti.

Ambito: web Design.

Strumenti: sito web.

Obiettivo: marcare la disparità di genere anche in materie come la toponomastica.

Contesto: informazione/sensibilizzazione

Censura: implicita.

Tone of voice:

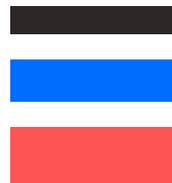
Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo



Palette:



21. SISTERHOOD IN THE NEIGHBORHOOD.

2021, Italia, Rita Petruccioli x Biennale di Venezia, ActionAid

Descrizione: questo progetto racconta tramite 5 illustrazioni, diverse pratiche per revisionare le dinamiche di potere e disuguaglianza, per liberare le città dal patriarcato. Ogni illustrazione racconta una diversa realtà, che insieme alle altre mira a ricostruire le città.

Target: adulti

Ambito: editoria.

Strumenti: mostra.

Obiettivo: mostrare come potrebbero diventare diverse realtà.

Contesto: arte/attivismo

Censura: implicita.



Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo

Palette:



22. 494-BAUHAUS AL FEMMINILE

2021, Italia, Anty Pansera, Nomo Edizioni

Descrizione: questo libro racconta le storie delle 494 donne che frequentarono il Bauhaus, mettendo in risalto le loro abilità, opere d'arte e invenzioni, con lo scopo di liberarle dall'oblio in cui erano state confinate.

Target: adulti, designers.

Ambito: editoria.

Strumenti: libro.

Obiettivo: mostrare la parte femminile del Bauhaus, sede di progettisti e designer, considerati per lo più uomini.

Contesto: informazione.

Censura: implicita.



Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo

Palette:



23. PRIM 'N POPPIN'

2021, USA, Julia Comita, Brenna Drury

Descrizione: Prim 'n Poppin' è una un progetto che simula una campagna di comunicazione con lo scopo di ripensare le pubblicità degli anni 70/80, rendendo protagoniste tutte le donne che allora non erano considerate "accettabili".

Target: giovani adulte, adulte.

Ambito: comunicazione, fotografia, make-up.

Strumenti: sito web.

Obiettivo: sensibilizzare sulla diversità del mondo femminile, sdoganando gli stereotipi di bellezza degli anni 80.

Contesto: sensibilizzazione.

Censura: implicita.

Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo



Palette:



24. DESIGN(H)ERS

2019, Hong Kong, Victionary

Descrizione: questo volume racconta le storie e i progetti di 31 designer donne, che tramite le loro opere si sono fatte strada nel mondo del design, mantenendo il loro stile, senza conformarsi agli standard maschili per evitare la censura e l'oblio.

Target: adulti, designers.

Ambito: editoria.

Strumenti: libro.

Obiettivo: dare importanza alle figure femminili di spicco nel mondo del design.

Contesto: informazione

Censura: implicita.

Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo



Palette:



25. BORN EQUAL - THE X CHROMOSOME

2019, Zurigo, Austria, Terre de Femmes

Descrizione: la campagna #bornequal - the x chromosome, sottolinea come una differenza genetica possa creare tanta disparità nel mondo contemporaneo. Attraverso, applicativi, video, post, l'associazione Terre de Femmes cerca di trasmettere il messaggio della futilità del gender gap.

Target: adulti

Ambito: comunicazione.

Strumenti: magazine, sito web, Instagram, Facebook, YouTube.

Obiettivo: sottolineare la natura della disparità di genere.

Contesto: attivismo

Censura: implicita.

Tone of voice:

Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo



Palette:



26. TUTTI GLI UOMINI

2024, Italia, Irene Facheri

Descrizione: Tutti gli uomini è un podcast di voci maschili si raccontano per cambiare, un podcast che parte dalla convinzione che il ruolo del maschile nell'eliminazione della violenza di genere sia centrale, ed è giusto allora che a parlarne saranno proprio degli uomini.

Target: uomini.

Ambito: podcast.

Strumenti: Spotify, Sito web, Audible.it.

Obiettivo: indurre gli uomini a parlare dei loro pensieri.

Contesto: attivismo.

Censura: implicita.

Tone of voice:

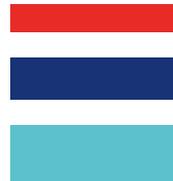
Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo



Palette:



27. HEFORSHE

2021, USA, UN Women

Descrizione: HeForShe è un invito per uomini e persone di tutti i sessi a essere solidali con le donne per creare una forza audace, visibile e unita per l'uguaglianza di genere. Gli uomini di HeForShe non sono in disparte.

Target: uomini, ragazzi.

Ambito: comunicazione, campagna.

Strumenti: sito web, Instagram Facebook, applicativi.

Obiettivo: incentivare gli uomini a sostenere la lotta delle donne per la parità di genere.

Contesto: attivismo

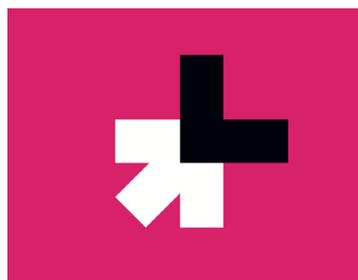
Censura: implicita.

Tone of voice:

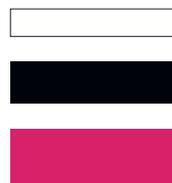
Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo



Palette:



28. EXTRABOLD

2022, Italia, E. Lupton, F. Kafai, J. Tobias, J. A. Halstead, K. Sales, L. Xia, V. Vergara

Descrizione: Extra Bold è il manuale di design inclusivo, pratico e informativo, saggio e fumetto, zine, manifesto, guida per la sopravvivenza è ricco di voci, storie e idee che non compaiono in nessun' altra rassegna di design.

Target: graphic designers.

Ambito: editoria.

Strumenti: libro.

Obiettivo: guidare i designers attraverso una progettazione femminista ed inclusiva.

Contesto: informazione/ sensibilizzazione.

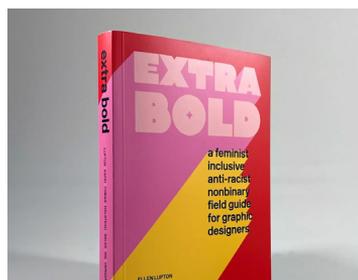
Censura: implicita.

Tone of voice:

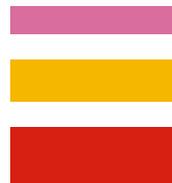
Moderato Forte

Messaggio:

Grafico Informativo



Palette:



RISULTATI

Sono stati analizzati 28 casi studio, dei quali 15 trattano il tema della censura in modo esplicito e 13 in modo implicito.

CENSURA ESPLICITA

Nel filone della censura esplicita l'obiettivo risiede spesso nella liberazione sessuale dalla censura che mette in atto una stigmatizzazione del corpo femminile, focus dei progetti.

I casi di censura esplicita, ponendo il focus sul corpo, presentano un'immagine incentrata sulla figura umana, senza troppe sperimentazioni sulla grafica.

CENSURA IMPLICITA

Nel filone della censura implicita l'obiettivo risiede invece nella parità di genere, ovvero nella sensibilizzazione e nella discussione, affinché la censura sulle donne non venga più messa in atto.

Nei casi di censura implicita, con il focus sul concept, invece l'immagine si presenta più variegata, con sperimentazioni di stili e soggetti differenti.

Per quanto riguarda il tono ed il messaggio è stata individuata una contrapposizione tra i casi di censura esplicita e implicita, visualizzabile in questo modo:

Tone of voice censura esplicita:

Moderato ————— ● Forte

Messaggio censura esplicita:

Grafico ●————— Informativo

Tone of voice censura implicita:

Moderato ●————— Forte

Messaggio censura implicita:

Grafico ————— ● Informativo

Una considerazione interessante derivata dall'analisi riguarda il target dei progetti:

DI 28 CASI TOTALI:

26

Sono dedicati a donne oppure non ne specificano il genere.

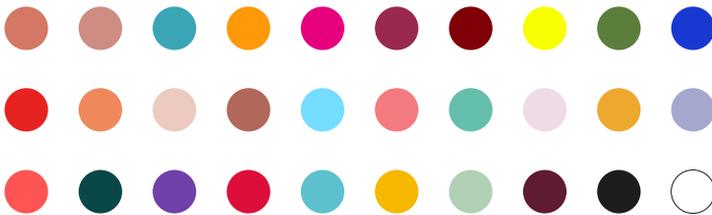
02

Sono dedicati direttamente ad un target maschile.

È stato difficile trovare dei casi con target maschile, infatti i casi studio diretti agli uomini sono solo 2, ma nessuno di questi ha come tema specifico la censura delle donne, si concentrano altresì sulla mascolinità tossica, e la violenza.

Molti progetti hanno come target le donne e le ragazze, che tuttavia sono già sensibilizzate sul tema, sul proprio corpo, la sua sessualizzazione di questo, e sulla censura dei loro ruoli all'interno della società.

Molto spesso i progetti vengono invece dedicati a entrambi uomini e donne, finendo tuttavia per attirare un pubblico prettamente femminile.



In entrambi i gruppi di casi studio le palette si presentano abbastanza diversificate, con la presenza di colori che spaziano dal rosa al verde e ai toni del blu, nei casi di censura esplicita prevalgono i colori nude, relativi alle diverse sfumature della pelle.

06



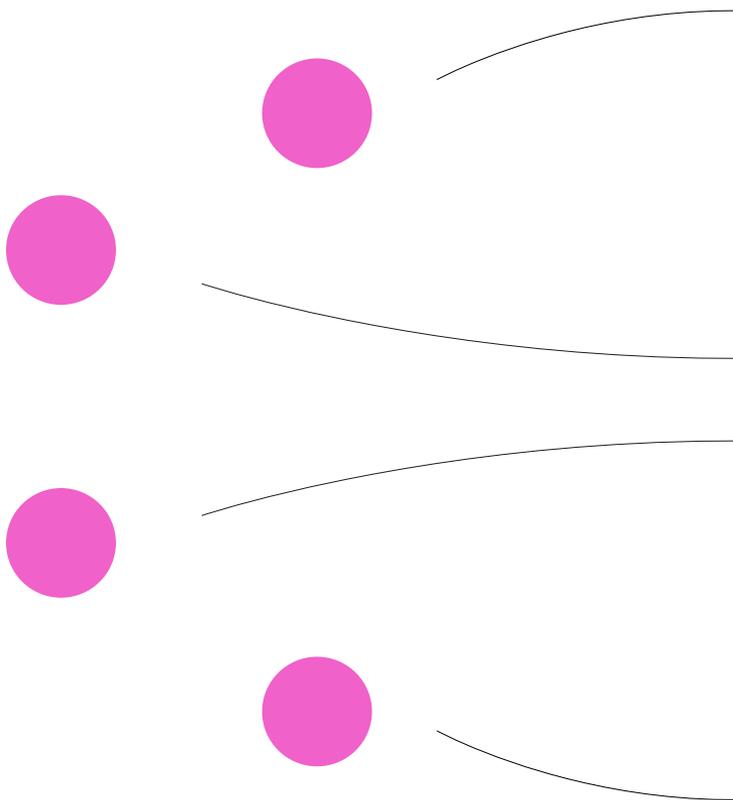
LINEE GUIDA
DI PROGETTO

ANALISI

Dall'analisi dello scenario sono stati considerati vari aspetti importanti per la creazione delle linee guida del progetto. Individuando i punti di forza, debolezza, stimoli e approfondimenti si procede alla realizzazione delle fondamenta progettuali. L'analisi si è sempre presentata verticale rispetto al tema della censura e del femminismo, più precisamente in relazione alle donne. Questi

aspetti sono infatti stati protagonisti dei capitoli precedenti e dei vari ambiti analizzati.

Nel capitolo quarto è stata presa in esame la comicità, in relazione alla quale è emersa l'importanza di studiare il target e le diverse sensibilità che lo caratterizzano. Si è appreso che fare comicità non è semplice e può creare danno se non attentamente pensata. Questo aspetto troverà



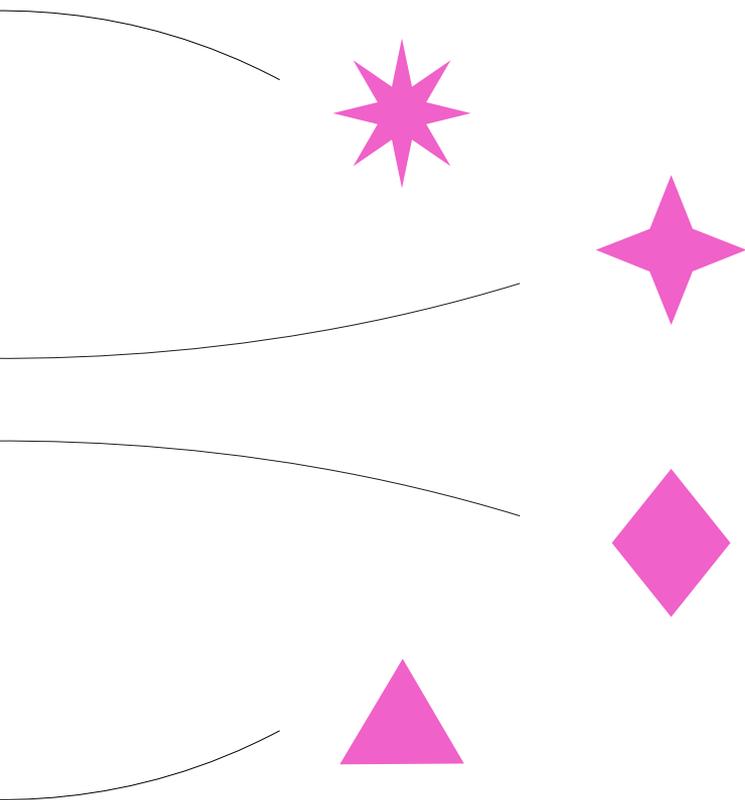
una corrispondenza in una delle quattro linee guida che detteranno le direttive del progetto.

Sempre collegate allo scenario, si fanno spazio tra le linee guida anche le considerazioni riguardanti i social media, la conseguente mancanza di dibattito e i casi studio, che aiuteranno a definire l'immagine.

Considerare gli aspetti analizzati nella ricerca e costruzione dello

scenario, risulta dunque di fondamentale importanza nell'assemblaggio delle linee guida, in modo da conferire coerenza e consapevolezza al prodotto finale.

Queste direttive rappresentano pertanto l'essenza del progetto, che sarà determinato dalle prerogative tratte dalla minuziosa analisi condotta in precedenza.



LINEE GUIDA



PARLAMI DI CENSURA

I contenuti presentano lo scopo di combinare al meglio la censura del corpo con gli altri aspetti della censura sul femminile, mantenendo sempre il focus sul connubio delle due tematiche. L'adozione di un tono ironico è utile per stemperare l'atmosfera, conservando tuttavia una forma studiata ed appropriata.



FOTO/GRAFICA

L'unione degli stili di rappresentazione relativi alle immagini e alle sperimentazioni grafiche è in grado di creare una raffigurazione originale e conforme ad unire la figura del corpo femminile con gli altri aspetti della censura, creando una valida alternativa ai progetti esistenti sul panorama progettuale.



NON SEI SOCIAL!

I social network, attraverso il loro vasto raggio d'azione in grado di raggiungere molte persone, si rivelano un mezzo adeguato allo sviluppo del progetto. Al contempo questa considerazione rappresenta anche una sfida, per portare un tema sensibile in un'ambiente tanto vasto quanto diversificato.



NON LITIGATE

La promozione del confronto costituisce l'obiettivo perfetto da inserire nel progetto, in quanto il tema della censura in relazione alle donne non risulta essere ampiamente discusso. Anche in questo caso si abbraccia una sfida aperta: creare dibattito in piattaforme dove risulta assente.

01



PERSONAS

UTENZA

La riflessione sull'utenza, invece di trovare la sua risoluzione nell'oggetto della censura parte dal soggetto, chi dunque ha durante il corso degli anni, e ancora oggi mette in atto, azioni censorie. Nel secondo capitolo sono stati analizzati gli enti di tale censura, di seguito ne riportiamo i principali per supportare il proseguimento della lettura.

Come abbiamo visto, la censura viene prevalentemente operata da enti governativi ed organizzazioni private, anch'esse spesso guidate dai precedenti, o talvolta per iniziativa individuale. È anche in molte occasioni eseguita da alcune commissioni apposite, come accade per la televisione, le quali sono solitamente composte da soli uomini. In rete la censura è messa però in atto dagli algoritmi costituiti da un'intelligenza artificiale, che aiutati da alcuni moderatori decretano cosa oscurare e cosa no. La domanda che mi sono posta per giungere alla definizione

dell'utenza riguarda chi tra gli enti sopracitati può essere raggiunto per generare un cambiamento, ma soprattutto:

chi ha bisogno di essere coinvolto in tale dibattito?

Riferirsi ai governi ed alle organizzazioni private, nonostante rappresenti un nobile tentativo, non risulterebbe efficace. Gli algoritmi, al contrario non avrebbero la facoltà di prendere attivamente parte ad un dibattito dalla tale soggettività. Rimangono dunque gli uomini, da sempre operatori della censura sul femminile.

GIOVANI, GIOVANI ADULTI.

19-30

Il progetto è riferito a ragazzi e uomini istruiti, che solitamente frequentano l'università o l'hanno conclusa da qualche anno, addentrandosi così alla scoperta di una nuova vita. Hanno formato o stanno formando il loro carattere e la loro personalità, sono dunque interessati a conoscere e cambiare, discutere e dubitare. È importante sottoscrivere il loro impegno e facoltà di mettere in discussione le proprie certezze, rendendosi aperti al dialogo e disponibili a cambiare la loro percezione, acquistando così nuove consapevolezza.

Alta conoscenza del tema



Giacomo



Simone



Tommaso

Bassa conoscenza del tema

TOMMASO ENRICO FAVIA 20, TRENTO, TRENTINO ALTO ADIGE



Fig. 31. - Giovane ragazzo dai capelli scuri.

La personalità

Tommaso, Tommi per gli amici, ha 20 anni ed è originario di Trento. Da quasi un anno si è trasferito a Torino per studiare beni culturali all'università, dopo aver frequentato il liceo classico nella sua città natale.

È un ragazzo tranquillo, dal carattere mite al quale non piace discutere, nelle situazioni difficili cerca infatti sempre di evadere per non finire all'interno del litigio. A primo impatto si presenta timido e fa un po' di fatica ad aprirsi, tuttavia una volta presa la confidenza necessaria sfodera il suo innato senso dell'umorismo che lo accompagna da sempre. Il suo stile è semplice ma gli piacciono i vestiti, perciò cerca sempre di dare un tocco in più al suo outfit senza però dare nell'occhio.

Tommi è anche un ragazzo molto sensibile ed empatico, molte volte viene travolto dalle sue furenti emozioni, e fa fatica a contenere le reazioni in pubblico. Si sente infatti molto insicuro di ciò e preferisce gestire la sua emotività da solo, ritrovandosi nella musica o nel disegno.

PERSONALITÀ



La famiglia

La mamma ed il papà di Tommaso si sono separati quando lui era piccolo, e prima di trasferirsi viveva con la madre Antonella e la sorella Sofia di 13 anni. Antonella lavora come receptionist di un albergo vicino a Trento e spesso torna a casa dal lavoro la sera tardi. Nonostante la stanchezza si ritaglia un po' di tempo per parlare con i figli, e certe volte raccontare a Tommaso, il più grande, i problemi con il capo, che spesso non la lascia intervenire come dovrebbe e decidere le ferie. Con il papà Maurizio Tommi non ha un gran rapporto, in lui non ha mai visto una figura di riferimento, in quanto è sempre stato un uomo molto rigido, dalla mentalità chiusa e dal tono autoritario che non ha mai lasciato spazio di replica a nessun membro della

famiglia se non a lui, ma come abbiamo visto Tommi non ama molto le discussioni. Sofia invece è la classica adolescente, ma ha un ottimo rapporto con il fratello, durante la separazione dei genitori si sono supportati a vicenda, facendosi forza nei momenti di debolezza dell'uno o dell'altro. Spesso Sofia si apre con Tommaso, quando torna da Torino, e lo aggiorna su tutte le sue avventure a scuola, che spesso sono anche spiacevoli. La professoressa infatti una volta l'ha richiamata davanti a tutta la classe perché attraverso la maglietta bianca si poteva intravedere il gancetto del reggiseno, e questo l'ha molto turbata e fatta deridere dai compagni.



Fig. 32. - Donna di mezz'età davanti ad una reception di un hotel.

Amici e istruzione

Tommaso si è trasferito a Torino l'anno scorso, per iniziare il suo nuovo percorso all'università.

Ha frequentato il liceo classico a Trento, dove però non era riuscito a farsi molti amici a causa della sua timidezza iniziale, e nei primi anni era stato preso di mira per aver legato con alcune ragazze della classe, ma non essersi fidanzato con nessuna. Questo l'ha portato a chiudersi negli anni successivi, nei quali non è stato molto attivo nella vita sociale in classe. Ha tuttavia un migliore amico Gianmarco, che lui chiama Gian, sono amici dalle elementari, e nonostante alcune differenze sono sempre stati legatissimi.

Con Gian, Tommi non parla delle sue debolezze e tantomeno del rapporto con le ragazze, in quanto non condivide la visione dell'amico, che è un donnaiolo, a cui piacciono le belle ragazze ma non vuole mai impegnarsi.

Da quando si è trasferito a Torino, Tommi ha trovato un ambiente molto diverso dalla sua città natale, infatti l'apertura mentale della sua classe lo fa sentire molto più a suo agio e gli ha permesso di stringere molti legami, infatti il suo gruppo di amici è molto ampio ed equilibrato. A dire il vero Tommaso si è trasferito per evadere da Trento, una città che gli è sempre stata stretta e dove non si è mai sentito se stesso, per andare alla ricerca della sua vera identità e scoprire finalmente il suo carattere da solo.

Recentemente Tommi ha conosciuto Rebecca una ragazza di 19 anni che frequenta la facoltà di ingegneria a Torino. L'ha

conosciuta tramite un amico in comune ed ora si stanno frequentando. Non è ancora una cosa seria e Tommaso ha paura di fare qualche passo falso con lei, tuttavia viene rassicurato dal fatto che insieme si sentono a proprio agio e riescono a parlare di tutto. Spesso Rebecca racconta al suo confidente le incertezze e paure riguardo alla sua carriera, in quanto ha paura di non essere all'altezza e di venire discriminata un giorno in quanto donna. Spesso le è capitato di sentirsi dire che l'ingegnera non era una professione adatta a lei, facendola sentire fuori luogo. Tommi non sa bene come sentirsi a riguardo, non è abituato a confrontarsi con determinati temi perché non ne ha mai avuto l'occasione, ma ascolta con interesse la ragazza cercando di capirne di più.

Fig. 33. - Gruppo di giovani amici



Hobby e interessi

Passare del tempo da solo aiuta Tommaso a schiarirsi le idee, gli piace infatti certe volte vivere le sue emozioni in solitaria, anche quelle meno positive come la malinconia o la nostalgia di casa, e lo fa spesso ascoltando la sua amata musica che lo accompagna ovunque va. Il suo cantante preferito è Coez, e nelle sue canzoni ritrova spesso i suoi stati d'animo ma anche i suoi pensieri più profondi. La canzone che preferisce in assoluto è Jet, un brano non di certo tra gli ultimi usciti, dal

tono decisamente romantico, che sfiora la poesia.

Tommi ha anche la passione per il disegno, gli piace infatti esprimere ciò che prova con la sua matita, ed è proprio quando si trova da solo davanti al foglio che da vita alle sue creazioni più belle, direttamente dal cuore.

Spende abbastanza tempo sui social, quando si annoia si perde spesso a scrollare l' home page di Instagram e a chattare con il suo gruppo di amici o con la sua Rebecca.

SOCIAL



Fig. 34. - Ragazzo che disegna prodotti.



SIMONE GRECO

24, TORINO, PIEMONTE



Fig. 34. - Giovane ragazzo dai capelli scuri.

La personalità

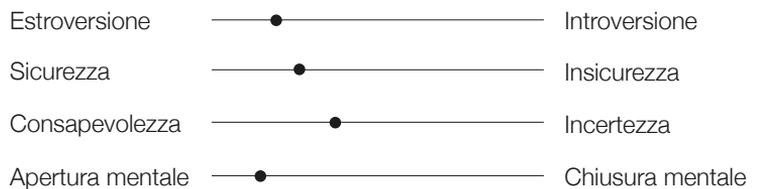
Simone ha 24 anni, vive a Torino, la città in cui è nato e cresciuto, ha frequentato il liceo scientifico, e subito dopo ha iniziato la facoltà di ingegneria gestionale al Politecnico.

È un ragazzo molto attivo, gli piace riempire le sue giornate il più possibile per essere sempre produttivo. È un ragazzo dalla personalità esuberante, solare e sempre positivo, anche nelle situazioni più complicate Simone cerca di vedere gli aspetti positivi, strappando una risata a chi è con lui, facendo tornare il buonumore. Simone è anche un ragazzo forte e determinato, durante gli anni di università ha incontrato vari ostacoli che ha sempre superato al meglio, ma la paura del futuro gli crea alcune insicurezze difficili da gestire.

Lo stile di Simone è semplice e casual, circondato da ragazzi ingegneri, non osa molto con il vestiario perché non vuole dare nell'occhio.

Gli anni di università hanno permesso a Simone di compiere una grande crescita accademica ma anche personale, che l'hanno fatto maturare molto. È infatti una persona consapevole ma con ancora molto da imparare, sempre aperto ad ascoltare idee nuove e diverse.

PERSONALITÀ



La famiglia

Simone vive con i genitori, facendo l'università nella stessa città della famiglia è stato per lui necessario e conveniente vivere con la mamma Sabrina ed il papà Germano, che l'hanno sempre supportato nelle sue decisioni. La mamma di Simone è una parrucchiera e lavora in centro, non troppo lontano da Santa Rita, il quartiere in cui vive la famiglia. Spesso fa turni molto lunghi, ma il lavoro che fa le piace molto. Sabrina è una donna indipendente e molto indaffarata, esuberante e piena di entusiasmo, che cerca sempre di trasmettere a suo figlio Simone. Per lui infatti la mamma è un esempio da seguire, spesso però si chiede se oggi sarebbe una persona diversa, se avesse anche lei avuto l'occasione di studiare. Sabrina infatti ha due fratelli maschi, e quando erano giovani

la loro famiglia non era in grado di sostenere gli studi universitari di tutti e tre, e dunque Sabrina e suo fratello minore hanno dovuto lavorare, nonostante fosse lei la primogenita.

Il papà di Simone è invece un uomo dal carattere pacato e paziente, lavora come impiegato, e tiene molto alla famiglia. Per lui è molto importante passare del tempo con suo figlio e sua moglie, quando ha l'occasione. Simone è molto legato al papà Germano e molto spesso nei weekend vanno in montagna insieme visto che entrambi condividono questa passione.

Simone ha una famiglia molto unita, ma i tre non parlano molto spesso di temi che magari possono risultare un po' pesanti oppure di emozioni e sentimenti, quindi il ragazzo a volte si sente in difetto.



Fig. 35. - Uomo e donna di mezz'età.

Amici e istruzione

Simone va generalmente bene all'università, ha finito la triennale ed ora ha iniziato la magistrale sempre al Politecnico di Torino. Durante la triennale in ingegneria gestionale Simone ha incontrato tuttavia alcune difficoltà a superare qualche esame che l'hanno portato ad essere fuori corso. Questi ostacoli hanno permesso al ragazzo di crescere ed affrontare i problemi in modo autonomo, anche se Simone ha sempre i suoi amici sui cui può contare. Gli amici di Simone non sono tanti, infatti il suo gruppo è composto da Claudia e Massimo, amici di vecchia data che Simone conosce fin dal liceo, e da Gabriele e Lorenzo, che hanno frequentato i primi tre anni con lui. Con i suoi amici Simone esce spesso e fanno varie attività, tuttavia non si trovano per discutere di temi rilevanti, parlano perlopiù delle loro passioni, ovvero il calcio, le auto e la Formula Uno. Simone perciò non è molto informato su ciò che succede nel mondo, in quanto non guarda spesso il telegiornale ed i social li usa per svagarsi. Molto spesso gli piacerebbe saperne di più, perché quando si rapporta con altre persone a volte sente di non essere a conoscenza di vari concetti attuali. Un altro aspetto della vita che spaventa moltissimo Simone è il mondo del lavoro, ora manca solo un anno alla fine della sua magistrale, e sa che dovrà interfacciarsi con una nuova realtà, per lui tutta nuova. Simone è consapevole della persona che è e dei cambiamenti che ha effettuato da quando era un ragazzino, ma sa anche di aver

molto da imparare.

Un grande stimolo per lui è la sua ragazza Siria, lei ha 22 anni e studia scienze politiche, ed è una ragazza molto informata sul panorama attuale. Siria prende parte a molte manifestazioni femministe e si interessa di temi relativi alla parità di genere, diritti delle donne, e attivismo. Simone ascolta spesso le ragioni e preoccupazioni della sua ragazza, condividendo in gran parte le sue opinioni e sensazioni. Tuttavia capita qualche volta che Siria si arrabbi con lui e le discussioni sfocino in litigi perché, anche se senza rendersene conto, a Simone accade di usare termini inappropriati o di esagerare con qualche battuta fuori luogo. Questi episodi lo fanno sentire frustrato e lo portano a riflessioni molto profonde, che però spesso vorrebbe approfondire, in modo da poter capire al meglio le argomentazioni della sua ragazza Siria.

Fig. 36. - Giovane coppia al bar.



Hobby e interessi

Simone come abbiamo visto è un ragazzo molto attivo, oltre a studiare per l'università, va spesso a giocare a calcetto con gli amici, e guarda insieme a loro la Formula Uno di cui è molto appassionato. Con il papà Germano va spesso in montagna per schiarirsi le idee ed alcune volte come alternativa prendono parte anche a qualche mostra di auto o di moto. A Simone non piace molto leggere, preferisce passare il tempo libero sui social, o al pc giocando ai suoi videogiochi preferiti. Con la

sua ragazza fa molte passeggiate lungo il centro e si fa spesso trascinare dalle sue passioni, come il teatro o le presentazioni di libri.

SOCIAL

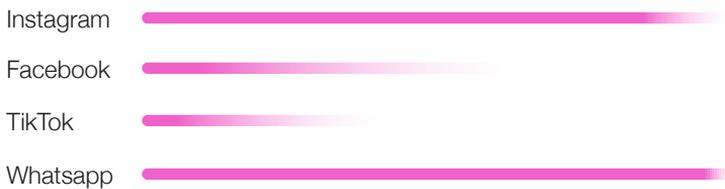
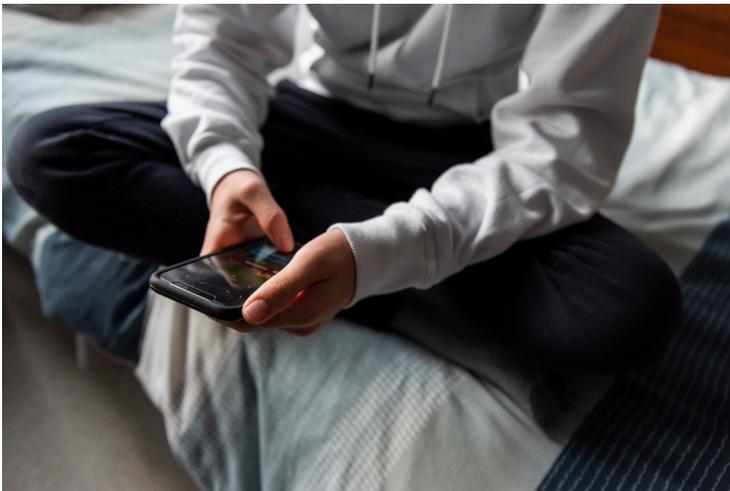


Fig. 37. - Giovane ragazzo con il cellulare.



GIACOMO SARTORI 30, BIELLA, PIEMONTE



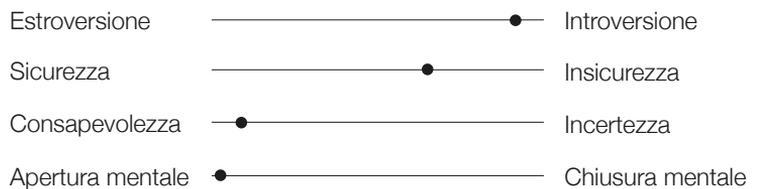
Fig. 38. - Ragazzo sorridente al parco.

La personalità

Giacomo ha 30 anni, ha ormai concluso l'università e lavora come consulente finanziario presso un ufficio a Biella, in Piemonte. È un ragazzo pieno di impegni, e tra una giornata di lavoro e l'altra cerca di farsi spazio tra le sue passioni. Giacomo è tipicamente un introverso, non ama molto stare in mezzo alle persone, ci mette un po' di tempo a sentirsi a suo agio con chi lo circonda. È anche molto riservato, dunque preferisce tenere per sé le proprie emozioni e paure. Nonostante ciò è un ragazzo determinato ed attento, che lo porta ad essere scrupoloso in ciò che fa. Una caratteristica importante della sua personalità è che porta sempre a termine ciò che inizia, con grande interesse. È anche una persona a cui piace scoprire nuove passioni ed argo-

menti di cui non è a conoscenza. È un ragazzo che nonostante sia spesso stato ostacolato dai tratti del suo carattere, a volte un po' chiuso, ha imparato a stare al mondo ed a gestire le interazioni sociali. Senza modificare la sua personalità, è riuscito ad adattarsi al meglio a varie situazioni. Giacomo è tuttavia spaventato e preoccupato dai suoi 30 anni, che la società impone come una sorta di passaggio alla vita adulta.

PERSONALITÀ



La famiglia

Giacomo ha vissuto gran parte della sua vita con la mamma Simona, che è una contabile, e che l'ha sempre cresciuto con ideali conservatori. La famiglia di Giacomo è per metà proveniente dal sud Italia, i genitori di Simona sono infatti originari di Bisceglie, un paesino vicino a Bari, in Puglia. Giacomo è molto legato a sua mamma, in quanto suo papà è venuto a mancare quando era ancora molto piccolo. Simona rimasta sola, ha cercato di ricoprire entrambi i ruoli di genitore da quando il marito se n'è andato, e Giacomo gliene è sempre stato grato. Il compagno di Simona, Luciano, è entrato a far parte della famiglia quando Giacomo era adolescente, e nonostante non abbia mai rappresentato una figura paterna per lui, sono sempre andati molto d'accordo.

Ora Giacomo vive da solo, in un bilocale a Biella, vicino al suo posto di lavoro. Molto spesso tuttavia Giacomo si sente sotto pressione, in quanto non ha una fidanzata ed ancora non ha pensato a mettere su famiglia, e questa è la domanda più gettonata al momento. È infatti solo all'inizio della sua carriera e sente che nonostante la direzione sia quella giusta, ci sia ancora molto che vuole fare, e che la sua vita non sia ancora pronta a ridursi esclusivamente a casa e a lavoro. Giacomo condivide il suo appartamento con Joy, un giovane cane pastore che per ora è l'unico membro della sua nuova famiglia. Giacomo e Joy fanno molte passeggiate all'aperto, e si ritagliano un po' di tempo nel weekend per qualche gita fuori porta.



Fig. 39. - Uomo e cane al fiume.

Amici e lavoro

Giacomo non ha tantissimi amici, ma quelli che ha sono molto importanti per lui, e ogni venerdì hanno un appuntamento fisso per una cena o un'uscita tutti assieme. Silvia, Lorenzo e Federico sono persone aperte ed estroverse e con loro Giacomo si sente molto a proprio agio, infatti durante le loro lunghe cene amano chiacchierare, sia di argomenti più semplici che riguardano la routine quotidiana sia di attualità, politica, attivismo.

Silvia e Lorenzo sono una coppia e convivono, mentre Federico è fidanzato da molti anni, dunque Giacomo è l'unico scapolo del suo gruppo e viene spesso scherzosamente deriso per questo motivo. In realtà non si sente insicuro, è contento della sua vita e dei suoi traguardi, tuttavia sente la pressione delle aspettative sociali

nei suoi confronti.

Giacomo sa che non c'è fretta e che la vita è ancora lunga per lui, ha infatti molta voglia di conoscere, scoprire e viaggiare, ora che ha uno stipendio tutto suo ed un validissimo compagno di avventure, il suo Joy, non vede l'ora di scoprire il mondo e ciò che ha da offrire. Non sa se si sposterà o avrà effettivamente dei figli, ma per ora non è ciò a cui aspira, sente infatti di aver molto da imparare, ed è comunque una persona aperta a nuove consapevolezze di sé.

Fig. 40. - Gruppo di amici che consumano dei drink e del cibo in un locale.



Hobby e interessi

Giacomo legge molto, ama i saggi e le riviste, si interessa di temi come attivismo, attualità ed economia, anche internazionali. Gli piace condividere il suo cane Joy sui social, il suo profilo Instagram è infatti pieno di foto del suo amato coinquilino. Giacomo utilizza i social anche per condividere letture interessanti oppure riflessioni sui suoi argomenti preferiti, segue molte pagine di attivismo e ne ripubblica i contenuti.

Ama anche viaggiare in posti lontani, in quanto gli piace scoprire

e vivere nuove culture, anche al di fuori dell'Europa, il suo ultimo viaggio è stato in Marocco, dove ha avuto l'occasione di venire a contatto con la cultura del posto.

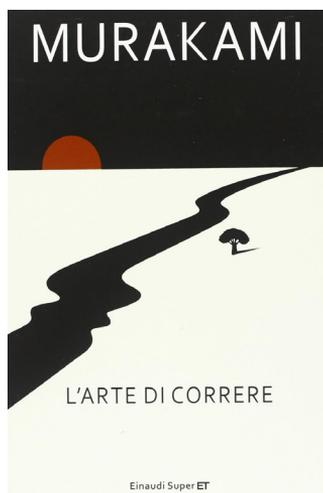
SOCIAL



Fig. 41. - *La mappa delle culture, Come le persone lavorano e comunicano nei vari paesi*, Erin Meyer, Roi edizioni, 2021.

Fig. 42. - *L'arte di correre*, Haruki Murakami (autore), Antonietta Pastore (traduttore), Einaudi, 2013.

Fig. 43. - *Possiamo salvare il mondo, prima di cena. Perché il clima siamo noi*, Jonathan Safran Foer (autore), Irene Abigail Piccinini (traduttore), Guanda, 2020.



08



CONCEPT

CONCEPT E OBIETTIVO



Il progetto si vede protagonista di un ribaltamento dei ruoli e delle imposizioni sociali da tempo affermate nei confronti delle donne. Censurate nel corpo e nelle vesti, le figure femminili lottano da sempre contro la cancellazione. Sdoganare pertanto tali proibizioni risulta il fondamento del progetto, che funge da guida verso il primo passo per il cambiamento.



L'obiettivo ultimo del progetto si identifica nella creazione di dibattito e nella stimolazione di una riflessione sul connubio di temi protagonisti, poco discussi nel panorama attuale. Il confronto e la discussione di questi concetti si presenta fondamentale al raggiungimento del cambiamento, perciò promuoverne le caratteristiche risulta cardinale.

LE BAMBOLE

I soggetti protagonisti del progetto saranno le bambole, da sempre rappresentate estremamente femminili, dai ruoli tradizionali, come madre, principessa, ballerina.

Dietro questi ruoli tradizionali si nascondono tuttavia sogni e carriere differenti, ambiziose, dominate prevalentemente dagli uomini ma che concretamente non hanno mai portato alcun nome.

Le bambole, nel loro essere tradizionalmente donne presentano tuttavia un corpo vuoto, appiattito, e snaturato che non mostra alcun aspetto proprio della realtà, normalizzando così la censura e la vergogna di tale aspetto.

Anche nelle bambole i soggetti maschili presentano prevalentemente versioni che li raffigurano al lavoro, contrariamente alle bambole donne, e vengono rappresentati come figure forti e possenti, ricoprendo ruoli importanti e prettamente considerati “da uomo”.

Si può anche notare una marcata contrapposizione tra i colori utilizzati per le donne, sui toni del rosa, e quelli per gli uomini, prevalentemente blu.

Gli accessori delle bambole femmine sono in maggior parte relativi alla cura del corpo, della casa, dei figli, alla cucina, condannandole irrimediabilmente ad una vita confinata nei limiti di casalinga, madre, e cuoca. I vestiti sottolineano invece un aspetto ricorrente e fondamentale della bambola, ovvero la bellezza: gonne, tacchi altissimi, trucchi, spazzole e spec-

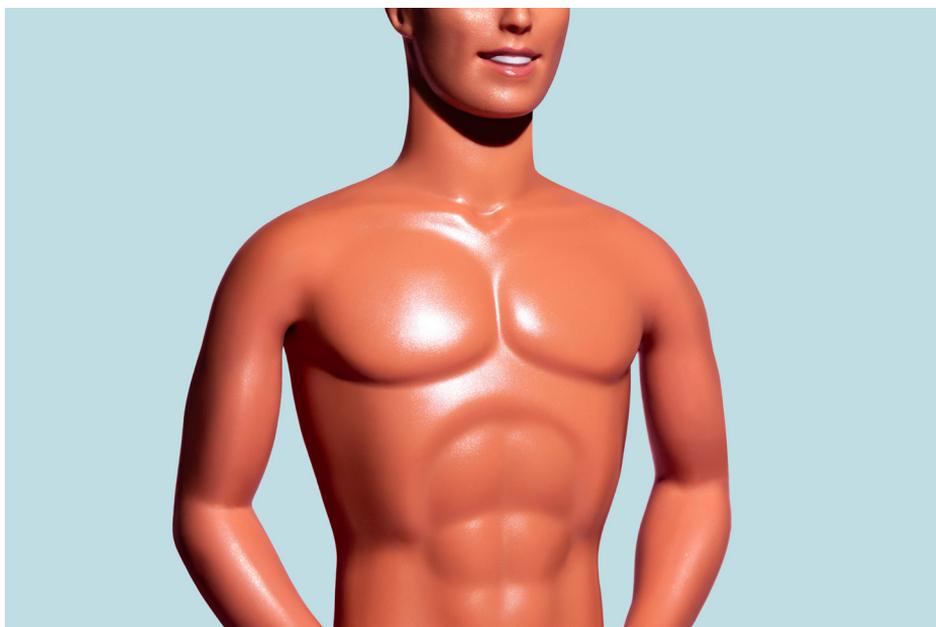
chi sono accessori fondamentali per i giocattoli femminili.

Le bambole dunque, oltre a costituire una forma di intrattenimento per i più piccoli, trasfigurano senza dubbio i ruoli che la società ha prestabilito per le donne, ma non solo, anche i tabù, la censura e la vergogna del proprio corpo tramite l'appiattimento dei genitali o dei capezzoli, mostrando tuttavia le forme accettate dalla società odierna, come fianchi e seno prosperosi, ma non troppo. Questo contribuisce a mantenere i bias esistenti, modellando la società e rispecchiandone alla perfezione i protagonisti reali che la abitano [68].

Fig. 44. - Dettaglio di una bambola raffigurata con molte scarpe con il tacco sparpagliate sullo sfondo rosa .

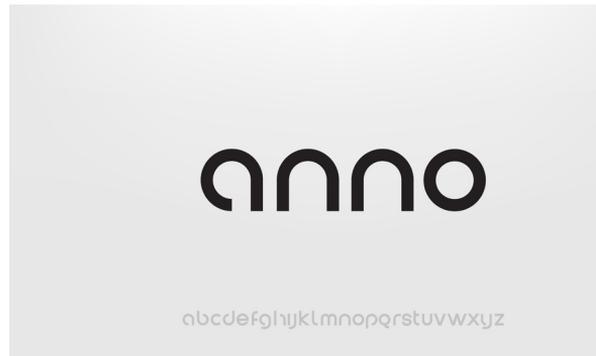
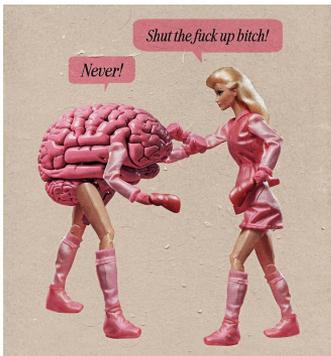


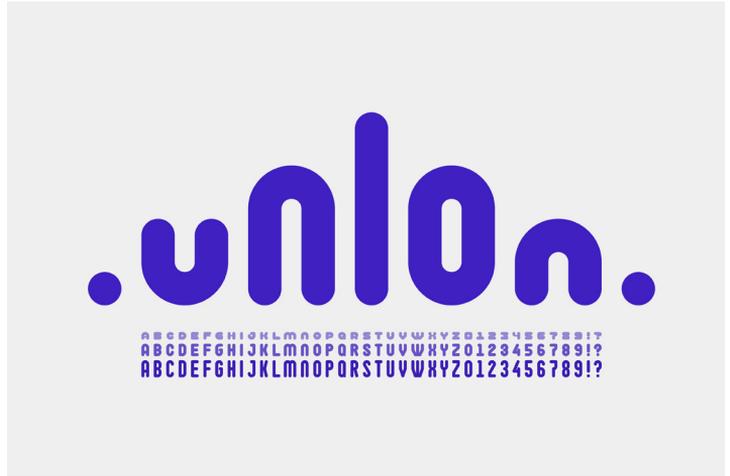
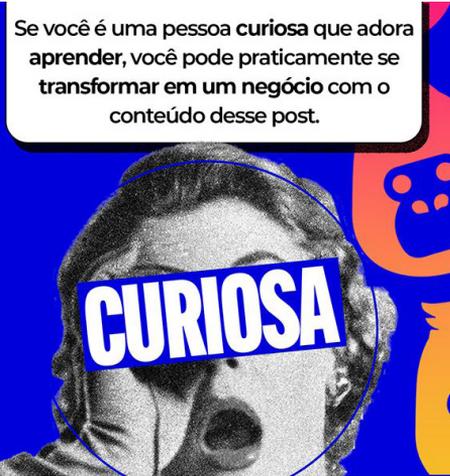
Fig. 45. - Busto di bambola maschile che evidenzia i muscoli, posta s sfondo azzurro.



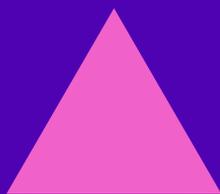
LA MOODBOARD

La moodboard è uno strumento che permette di visualizzare e raccogliere ispirazioni, in grado di indirizzare la progettazione e linea creativa dei progetti. La raccolta degli elementi visivi, quali: testi, immagini, colori, materiali, è importante per la comunicazione e definizione dello stile di riferimento.





09



**PROGETTO
DOLLS**

CLIMAX E TONE OF VOICE

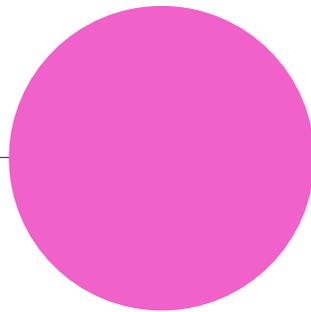
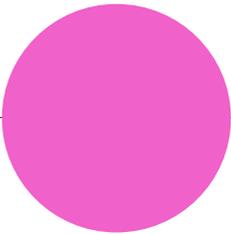
Il progetto presenta un tono deciso lungo tutto il suo sviluppo, ed accompagna l'utenza lungo un vero e proprio percorso attraverso i temi trattati. Questa guida nasce rivolgendosi direttamente al target e introducendolo alle prime tematiche che riguardano il femminismo e la censura, con un linguaggio decisamente scherzoso e amichevole. L'atmosfera oltre

a rivelarsi divertente, presenta senza dubbio delle sfaccettature pungenti, che scherniscono di tanto in tanto chi interagisce con gli applicativi. Il clima dettato dal tone of voice, durante le cinque fasi in cui il progetto si suddivide, si inasprisce progressivamente, arrivando fino a trasformarsi in un vero e proprio ambiente ricco di provocazioni e durezza. In questa



fase anche il dibattito che prima veniva promosso viene meno, per portare l'utenza a vestire i panni dei soggetti censurati, empatizzando con questi ultimi. Schernire in maniera forse esageratamente aggressiva l'utente provoca un'emozione negativa, che tenderà a non svanire facilmente.

Non si deve dimenticare che il progetto non promuove tuttavia l'aggressività, anzi il contrario, per questo motivo infatti, il climax costruito durante le varie fasi si indebolisce decisamente nell'ultima di queste, lasciando spazio ad un rilassamento del tono che si contrappone notevolmente alla tensione creata in precedenza.



LA CAMPAGNA

La campagna social di cui fa parte il progetto si svolge interamente su Instagram, che risulta essere il più utilizzato dall'utenza selezionata in precedenza. Consiste in varie fasi, la prima delle quali nasce con l'intento di stimolare la curiosità degli utenti attraverso delle storie Instagram, che presentano dei quiz riguardanti i temi che verranno trattati e un piccolo scambio di opinioni a

riguardo. Dalla seconda fase ci si addentra nel vivo del progetto, in quanto questa rappresenta l'inizio del percorso che l'utente sarà portato a compiere. Questa fase, che influenzerà la composizione di tutte le fasi seguenti, presenta infatti il primo tema trattato attraverso applicativi social e fisici. Il primo tra questi a fare la propria comparsa è la locandina, unico applicativo fisico presente

TEMPISTICHE

Storie Instagram teasing

Ognuna delle 5 categorie:

Fuoriuscita della locandina

Quiz sulle storie Instagram

Durata di

Storie che

Fuoriuscita

all'interno della campagna, che funge da supporto a quelli digitali. Subito dopo seguono una serie di storie dai contenuti interattivi che terminano la loro funzione con la fuoriuscita di un post. Nell'analisi dell'utenza è stato riscontrato un aspetto interessante: l'utilizzo di social come Whatsapp. Per questo motivo sono stati lanciati degli sticker appositi per la piattaforma, che vengono proposti

dopo la pubblicazione del post ed annunciati attraverso delle storie. L'ultima fase presenta invece uno stimolo per l'utenza, in quanto invita i seguaci della campagna a prenderne parte attivamente condividendo loro stessi dei contenuti sulla pagina.



APPLICATIVI

Gli applicativi relativi al progetto concreto saranno esposti seguendo l'ordine delle tempistiche precedentemente definite.

In numero maggiore questi fanno parte di una campagna social, per cui il metodo colore utilizzato si presenta entro la gamma RGB, fatta esclusione per le locandine, applicativi di supporto alla campa-

gna destinati alla stampa. Questi rientreranno nella gamma colori CMYK, che presenta tonalità meno accese non compatibili con i colori web.

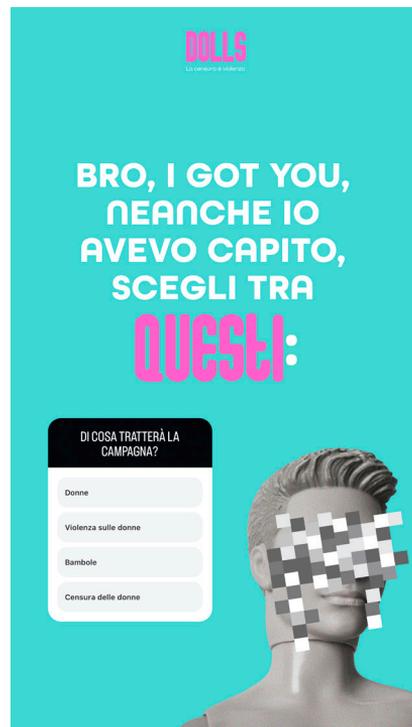
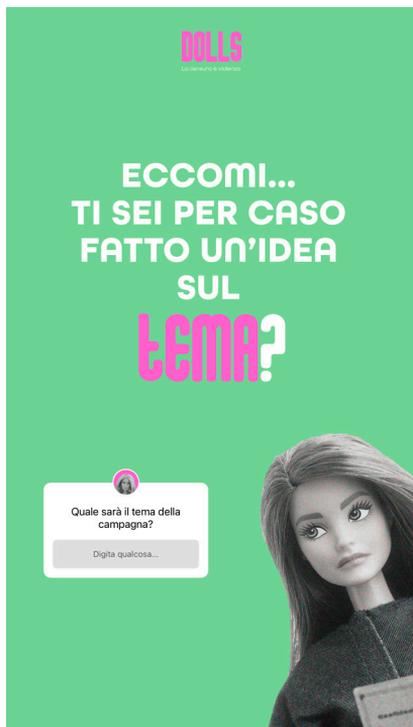
Storie Instagram teasing



Questa fase viene ideata appositamente per stimolare la curiosità nell'utenza, presentando elementi caratteristici della campagna.

Sono presenti i primi quiz e compaiono i personaggi che accompagneranno l'utente lungo tutto il percorso verso le varie tematiche.

Tramite le prime interazioni comincia la campagna social, che seguirà un crescendo di interazione, consigli ed emozioni.



Fase 1

In questa sezione l'utente viene accompagnato verso la prima tematica della campagna, ovvero la censura del corpo femminile.

In questo caso la locandina presenta una colorazione più spenta a causa della gamma colori differente (CMYK), dedicata alla stampa, questa soluzione funziona esclusivamente per i poster.

Destinazione: stampa



Le storie

In questa fase le storie che aprono la prima fase presentano una copertina, che permette di visualizzare i colori web della campagna (RGB), ed una storia dedicata all'incentivazione del dialogo, che in questa fase rimane tuttavia ancora molto guidato.

Destinazione: web

Copertina delle storie



Apertura del dialogo



Le storie proseguono in una sequenza che, oltre ad aprire un dialogo con gli utenti, si propone di incentivare il confronto tra questi. Come precedentemente sottolineato, la prima fase risulta ancora guidata, pertanto il confronto viene suggerito tramite delle risposte chiuse.

Per non chiudere tuttavia le possibilità ad ulteriori spunti derivati dall'utenza viene fornito un template per il proseguimento del dibattito.

Incentivo

DOLLS
La comunità è virtuale

PARLIAMO...

 Pensi di saper gestire le tue emozioni e reazioni?

Digita qualcosa...

Boys,
siete d'accordo?

Si ci sta

No.

Non ne sono certo

Non ne so abbastanza...

P.S.= Se non ne sai abbastanza, non aver paura,
CHIEDI!

Template

DOLLS
La comunità è virtuale

PARLIAMO...

Pensi di saper gestire le tue emozioni e reazioni?

Digita qualcosa...

P.S.= Se non ne sai abbastanza, non aver paura,
CHIEDI!

Da proporre in un secondo momento, determinato in precedenza dalle tempistiche della campagna, sono state create delle storie per annunciare il post Instagram e lo sticker Whatsapp, con l'obiettivo di mantenere alto l'interesse dell'utente ed aggiornarlo sugli sviluppi della campagna.

Aggiornamento



Aggiornamento



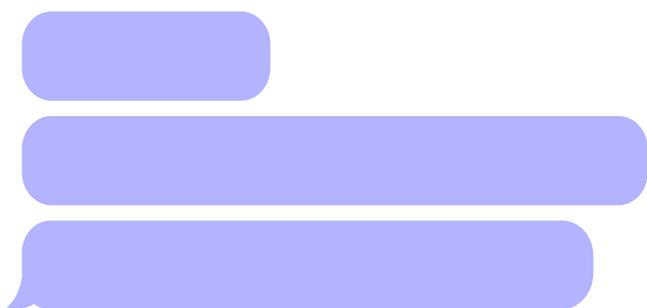
Il post

La prima fase della campagna continua con l'uscita del post Instagram, che presenta un formato carousel composto da 3 post. In questa sezione si suggerisce un format con l'obiettivo di informare l'utente tramite dei fatti reali che potrebbero non essere conosciuti, in modo tale da stimolare una reazione di stupore e curiosità. In questo caso la direzione viene indirizzata verso una riflessione sui temi trattati, proponendo il dialogo come soluzione.



Lo sticker

Come gadget della campagna è stata proposta una versione digitale dei classici adesivi fisici, ovvero degli sticker Whatsapp, social molto usato dall'utenza.





LA
QU
DIO
VIU

CRIM
CRIM

MIA FACCI
ANDO MI
CI COME
ERE:

DOLLS

La cultura è visiva



STICKER
GRATISSI!



Fase 2

In questa sezione l'utente viene accompagnato verso la nuova tematica della campagna ovvero la resistenza delle donne alla censura. Il layout degli applicativi rimane coerente mentre differiscono la colorazione di sfondo ed i personaggi protagonisti.

Destinazione: stampa



Le storie

Anche qui le storie si aprono con una copertina che ne esalta i colori reali. La differenza nella seconda fase risiede nell'approccio al dibattito, che in questo caso viene presentato più libero.

Destinazione: web

Copertina delle storie



Apertura del dialogo



Analogamente alla fase 1, le storie si susseguono per consentire il confronto tra gli utenti, che nella fase 2 si trovano davanti ad una domanda che richiede una risposta aperta.

Per non chiudere tuttavia le possibilità ad ulteriori spunti forniti dall'utente viene fornito un template per il proseguimento del dibattito.

Incentivo

DOLLS
L'APPUNTAMENTO È ONLINE

CONFRONTO...

HAI MAI DIFESO UNA DONNA IN UNA DISCUSSIONE MISOGINA?

Sì

No

Non ne ho il coraggio...

Ho paura non mi prendano sul serio.

Boys, cosa ne pensate?

Opinioni:

Digita qualcosa...

P.S.= Se non ne sai abbastanza, non aver paura,
CHIEDI!

Template

DOLLS
L'APPUNTAMENTO È ONLINE

CONFRONTO...

HAI MAI DIFESO UNA DONNA IN UNA DISCUSSIONE MISOGINA?

Sì

No

Non ne ho il coraggio...

Ho paura non mi prendano sul serio.

Boys, cosa ne pensate?

Opinioni:

Digita qualcosa...

P.S.= Se non ne sai abbastanza, non aver paura,
CHIEDI!

Le storie per annunciare il post Instagram e lo sticker Whatsapp rimangono conformi al layout della fase 1, aggiornando sugli sviluppi della campagna.

Aggiornamento

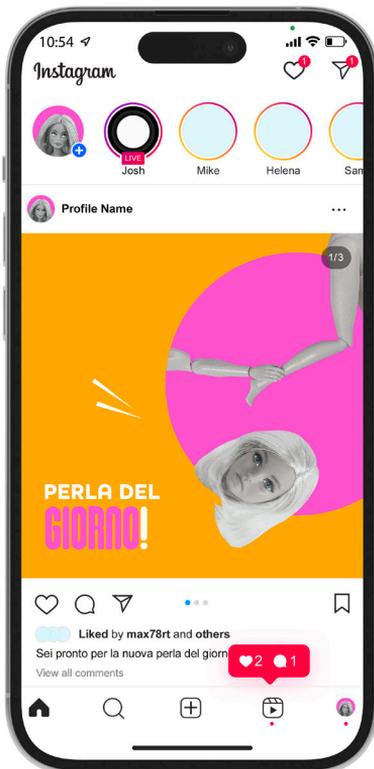


Aggiornamento

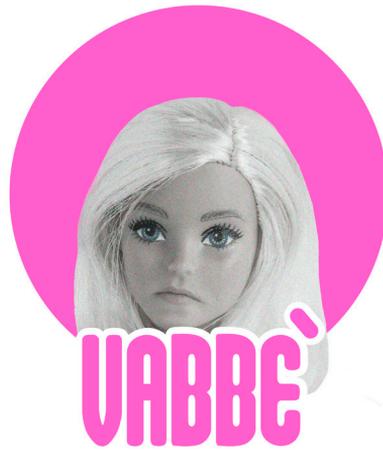


Il post

La campagna continua con l'uscita del post Instagram, che presenta ancora un formato carosello composto da 3 post, nei quali il format rimane analogo a quello della fase 1.



Gli stickers





IO CHE
CERCO DI
RESISTERE AL
DISCORSO
MISOGINO

DI TURNO:



DOLLS

10 centesimi e ridere



STICKER
GRATISSI!



Fase 3

In questa sezione l'utente viene accompagnato verso la nuova tematica della campagna ovvero la censura lavorativa femminile. Anche qui la colorazione di sfondo cambia per distinguere il cambiamento dell'argomento, che comprenderà anche un nuovo personaggio.

Destinazione: stampa



Le storie

Nella terza fase viene richiesto un approccio interattivo, dove l'utente ha il compito di condividere lui stesso dei contenuti temporanei che possano riguardare il tema.

Destinazione: web

Copertina delle storie



Interazione



Nella fase 3, non sono presenti ulteriori storie contenenti quiz o domande, in quanto è l'utente stesso a creare i contenuti. Rimangono però anche in questa sezione i contenuti relativi all'aggiornamento del pubblico sui nuovi applicativi e gadget.

Non viene fornito un template in quanto si suggerisce un repost dei contenuti ottenuti direttamente dall'utenza, in grado di stimolare curiosità anche negli altri utenti.

Aggiornamento



Aggiornamento

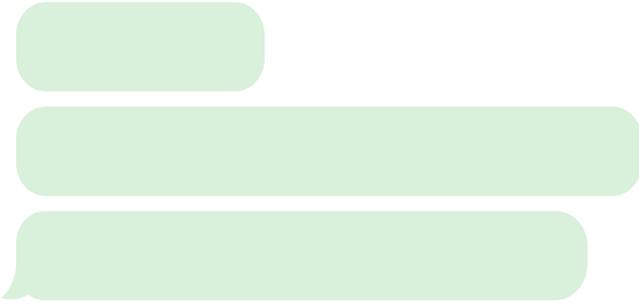


Il post

Nonostante precedentemente siano state effettuate delle modifiche il template relativo al post della fase 3 rimane invariato, presentando anche in questa occasione un fatto relativo al tema trattato, in questo caso sulla censura del lavoro femminile.



Lo sticker



LA MIA
FACCIA
QUANDO MI
DICI CHE NON
POSSO SE
SONO
DONNA:

DOLLS

La censura è violenza



STICKER
GRATISSI



Fase 4

In questa quarta fase la campagna prende una direzione diversa, stravolgendo le regole fin'ora rigorosamente rispettate. Il layout rimane tuttavia invariato per conferire continuità alla campagna.

Destinazione: stampa



Le storie

In questa fase, infatti, il protagonista diventa l'uomo, che non viene più approcciato in modo amichevole come nel ruolo da osservatore. In questo caso viene schernito ed il dibattito, prima promosso, si chiude inaspettatamente.

Destinazione: web

Copertina delle storie



Provocazione



In questo caso i quiz si presentano a risposta chiusa, dal carattere pungente, che mira a mettere l'uomo al posto della donna, dunque al centro di un'azione censoria su più fronti.

Per chiudere le possibilità a qualsiasi tipo di dibattito o contestazione non viene fornito alcun template.

Negazione del confronto



Non vengono rimosse tuttavia le storie relative all'annuncio del post Instagram e dello sticker Whatsapp, in modo da mantenere gli aggiornamenti sugli sviluppi della campagna.

Aggiornamento

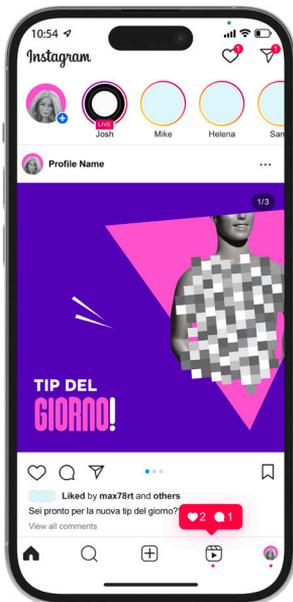


Aggiornamento

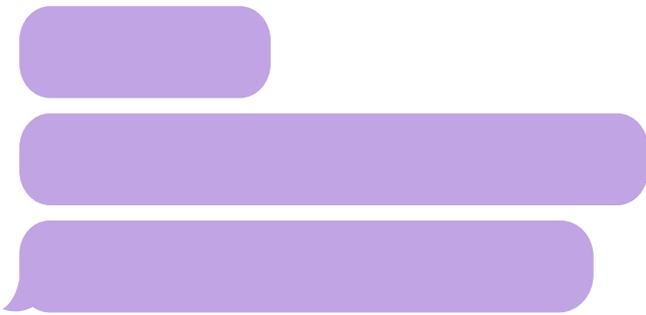


Il post

Anche il post si vede stravolto, in quanto non contiene più notizie o informazioni, ma una vera e propria incentivazione ad aprire una discussione e confrontarsi con altri utenti. Per fare ciò è stato aggiunto un quarto post al carosello con dei consigli utili.



Lo sticker



Fase 5

Nella fase 5 il climax raggiunge il suo punto più alto, nel quale le forti provocazioni danno vita ad un clima duro e derisorio.

Il protagonista rimane l'uomo messo al centro di un vero e proprio attacco mirato a stimolare emozioni che possano in un momento successivo portare ad una riflessione sul tema.

Destinazione: stampa

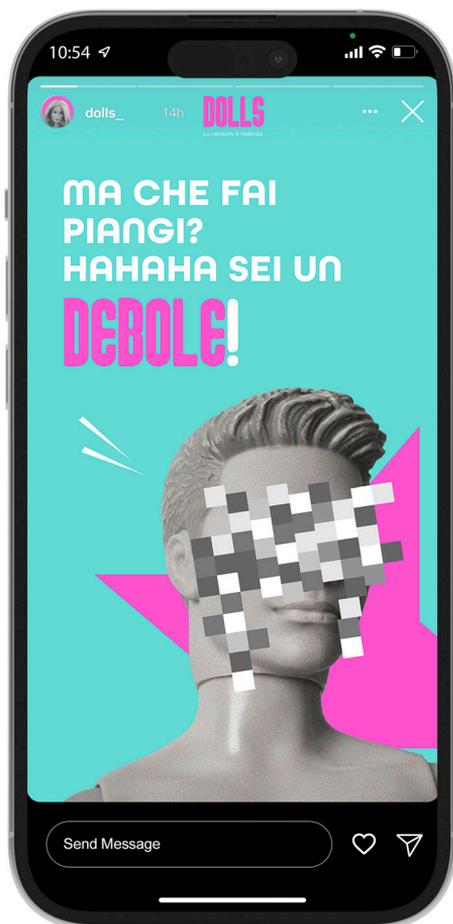


Le storie

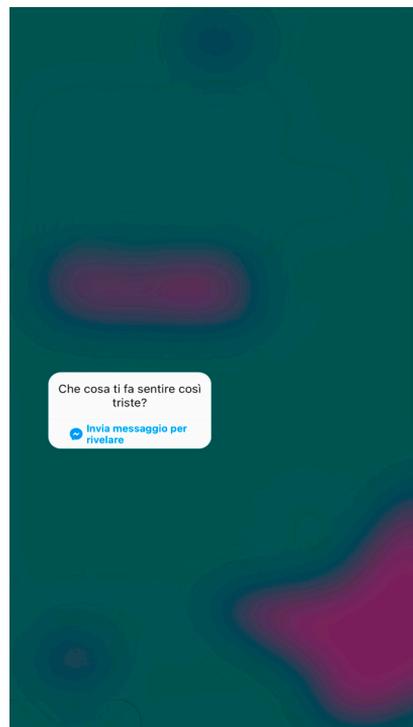
Il dibattito ed il confronto in questo caso vengono completamente negati, venendo sostituiti da frecciate dal tono forte e incisivo.

Destinazione: web

Copertina delle storie



Provocazione



I quiz scompaiono, lasciando spazio solamente ad interazioni mirate a prendere in giro l'utenza, raggiungendo in questo modo un'atmosfera tesa ma allo stesso tempo generando sorpresa.

Per chiudere le possibilità a qualsiasi tipo di dibattito non viene fornito alcun template.

Negazione del confronto



DOLLS
LA COMUNICAZIONE VISIVA

**GUESS WHAT?
NON ME NE
FREGA UN CA**O
SMETTILA DI
FRIGNARE.**

Che cosa ti fa sentire così triste?

[Invia messaggio per rivelare](#)

P.S.: Se non ne sei abbastanza, sei un uomo.
LACI!

Anche in questo caso rimangono le storie per annunciare il post Instagram e lo sticker Whatsapp, in modo tale da mantenere alto l'interesse dell'utente ed aggiornarlo sugli sviluppi della campagna.

Aggiornamento

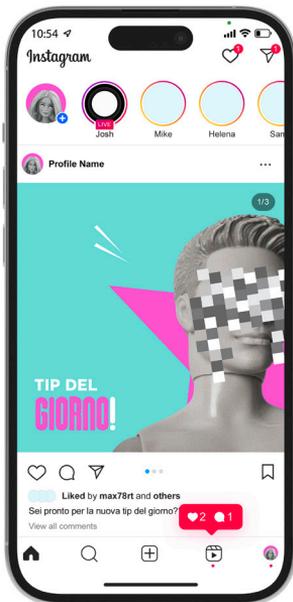


Aggiornamento

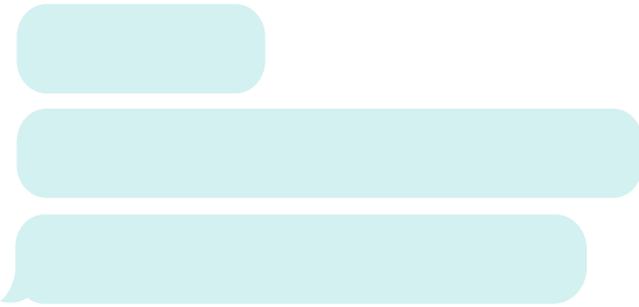


Il post

Il post in questo caso mantiene il format della fase 4, presentando un carousel composto da 4 post Instagram contenenti consigli utili ed incoraggiamenti a dibattere.



Lo sticker



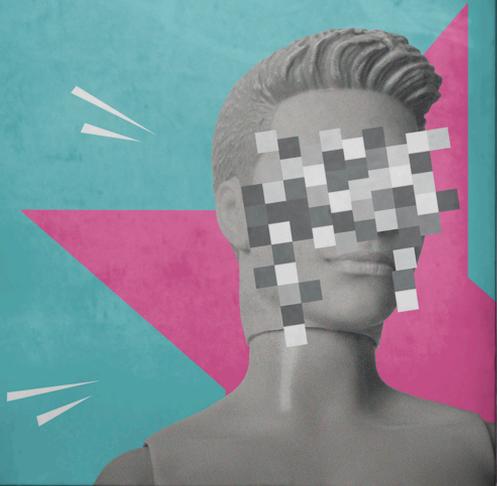
MA CHE FAI,
PIANGI?
HAHA SEI UN
DEBOLE!

BILLS

LA MENSILE DI GAY



STICKER
GRATISS!



239

BRO TE LA SEI
CERCATA,
ADESSO PERÒ
STAI
BUONO:

DOLLS



STICKER
GRATISS!



Fase 6

La fase 6 coincide con la conclusione della campagna, dove la tensione, giunta al suo massimo nella fase 5, cala lasciando spazio ad una riflessione sui temi trattati.

In questo caso non è presente alcuna locandina, l'ultima fase rende protagonista l'utente che è invitato a partecipare attivamente interagendo con gli applicativi.

Le storie

Aggiornamento

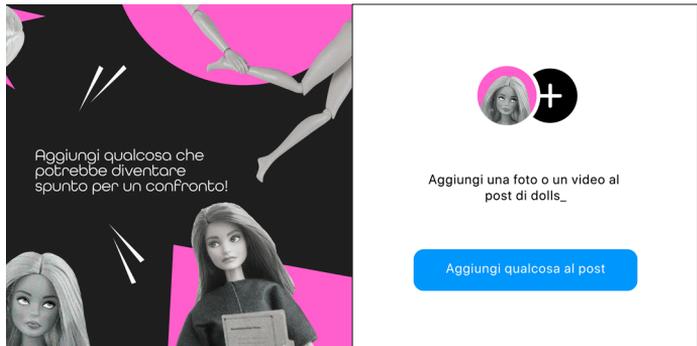


Aggiornamento



Il post

L'ultimo post della campagna è il vero protagonista della fase conclusiva, in quanto l'utenza viene invitata ad aggiungere dei contenuti inerenti ai temi trattati durante le altre fasi, proseguendo liberamente il percorso iniziato con i post guidati della fase 1.



BRAND MANUAL

In questa sezione si prenderanno in esame gli aspetti più tecnici, definiti da font, palette e logo, con tutte le loro specifiche. Considerare questi aspetti risulta fondamentale per definire le direttive riguardanti l'impiego concreto del progetto.

Font

I font utilizzati per il progetto presentano caratteri bastoni ma dalla forma morbida e geometrica, in grado di conferire carattere agli applicativi ed evidenziare in modo ottimale le parole chiave

della campagna. La tipografia, nonostante le sue particolarità si presenta chiara e leggibile, permettendo all'utente di comprendere, senza riscontrare difficoltà, i testi degli esecutivi di progetto.

All Round Gothic Bold

**Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Jj Kk
Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt Uu
Vv Ww Xx Yy Zz 0123456789**

All Round Gothic Book

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Jj Kk
Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt Uu
Vv Ww Xx Yy Zz 0123456789

SUGAR REGULAR

**AA BB CC DD EE FF GG HH II JJ KK
LI MM NN OO PP QQ RR SS TT UU
VV WW XX YY ZZ 0123456789**

Palette

Le palette utilizzate per il progetto, svolgendosi questo quasi per intero sui social media, e dunque sul web, si concentrano principalmente su una gamma colori RGB, accesi e sgargianti, che vogliono richiamare l'attenzione ed allo stesso tempo apparire energici. Le nuances utilizzate per dare vita agli esecutivi si presentano variegata, in quanto spaziano da colori

come giallo, blu e verde. Colorazioni derivate dal rosa non sono state eliminate, al contrario una di queste è l'unico colore che rimane presente in tutte le fasi. Il rosa infatti non rappresenta un colore femminile, o meglio la società ne ha sempre decretato il genere in modo superficiale, tuttavia questo può rivelarsi efficace anche in un progetto riferito agli uomini.



#EF60CA



#2728FF



#F6AE1E



#94D696



4F02B2



#82D8D5



#262626



#FFFFFF

Logo

Il logo della campagna si identifica nella combinazione dei font utilizzati per la campagna. Il titolo del progetto “DOLLS” insieme al suo payoff “la censura è violenza” declinati rispettivamente con i font Sugar Regular e All Round Gothic Book, compongono l’emblema del progetto, che risulta adeguarsi perfettamente alla campagna rappresentandone i tratti distintivi.

Le bambole, soggetto principale della campagna trovano spazio nel titolo, mentre la censura, tema verticale alla ricerca ed al progetto, si ritrova nel payoff. Nell’analisi verranno esaminati l’area di rispetto e gli utilizzi concessi ed errati del logo.

Area di rispetto



DOLLS
La censura è violenza

DOLLS
La censura è violenza

Usi corretti



Usi scorretti



GRAZIE

10



FONTE

BIBLIOGRAFIA E FONTI

- [1] Guerra, J., & Guerra, J. (2022, December 2). In una società che limita e condanna il piacere, godere è un atto politico. THE VISION. <https://thevision.com/attualita/diritto-piacere/>
- [2] Caccia1 - Significato ed etimologia - Vocabolario - Treccani. (n.d.). Treccani. <https://www.treccani.it/vocabolario/caccia1/>
- [3] Eco, U. E. (2014). *Il Medioevo (secolo XV)* (Edizione 75 ebook, Vol. 20). Encyclomedia Publisher.
- [4] La caccia alle streghe - Enciclopedia - Treccani. (n.d.-b). Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-caccia-alle-streghe_\(Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-caccia-alle-streghe_(Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco)/)
- [5] Kramer, H., & Sprenger, J. (2018b). *Malleus Maleficarum*. Iap - Information Age Pub. Incorporated.
- [6] Levack, B. P. (2004). *The Witchcraft Sourcebook*. Psychology Press.
- [7] Guerra, J., & Guerra, J. (2021, October 5). Le prime femministe furono le streghe bruciate sul rogo. THE VISION. <https://thevision.com/cultura/femministe-streghe-rogo/>
- [8] Salles, V. S. (2011). *Il Martello delle streghe in Giornale Storico del Centro Studi di Psicologia e Letteratura*, Giovanni Fioriti Editore, Roma.
- [9] Bazzanella, C. (2002). *Sul dialogo: contesti e forme di interazione verbale*. Guerini e Associati.
- [10] Bock, P. B., Tannen, T. D., & Saville-Troike, S. M. (1986). *Perspectives on silence*. Bloomsbury Publishing Plc.
- [11] Dovetto Francesca Maria, *Silenzi e voci di donne nell'antichità classica*, - STAMPA. - 9:(2010), Bologna, pp. 13-25.
- [12] Gastaldi, S. 2011. *Reputazione delle donne e carriere degli uomini in Atene. Opinione pubblica, legislazione politica e pratica giudiziaria. Storia delle Donne*. 6, 7 (Jul. 2011), 63–88. DOI:<https://doi.org/10.13128/SDD-9607>.
- [13] Blanche Angèle Augustine Soyer, *Usages du monde, règles de sa-voir-vivre dans la société moderne*, V. Havard, Paris 1889 (Edition 1900, Paris 1989) poi ripubblicato con un titolo in parte variato: *Règles de savoir-vivre dans la société moderne*, V. Havard, Paris 1892 (Editions des deux mondes, Paris 1997).
- [14] Le Goff, J. L., & Truong Nicolas. (2007). *Il corpo nel Medioevo* (F. C. V. Cataldi Villari, Trans.; 5th ed.). Laterza.
- [15] Carpisassi, D. (2010). *Il (sor)riso delle donne. Di un antico interdetto o del frutto proibito*. B@Belonline, 9. <https://romatrepress.uniroma3.it/ojs/index.php/babelonline/article/view/1097>
- [16] Redazione. (2021, October 9). *Donne nella storia: Tacita Muta e le donne prigioniere del silenzio*. iO Donna. <https://www.iodonna.it/attualita/storie-e-reportage/2021/10/09/tacita-muta-donne-prigioniere-silenzio/n>
- [17] Suffragetta - Significato ed etimologia - Vocabolario - Treccani.

- (n.d.). Treccani. <https://www.treccani.it/vocabolario/suffragetta/>
- [18] De Gouges, O. D. G. (1986). *Oeuvres* (B. G. Groult, a cura di). Mercure de France.
- [19] contributori di Wikipedia. (2024, November 3). Suffragette. Wikipedia. https://it.wikipedia.org/wiki/Suffragette#cite_note-6
- [20] Posada, A. C. (2020, January 10). Voto alle donne. *Storica National Geographic*. https://www.storicang.it/a/voto-alle-donne_14618
- [21] Palczewski Suffrage Postcard Archive mainpage. (n.d.). <https://sites.uni.edu/palczews/NEW%20postcard%20webpage/Postcard%20index.html#fn13a>
- [22] De Céspedes, A. (2022). *Nessuno torna indietro*. A. Mondadori. (Original work published 1938)
- [23] Baratella, A. B. (2023). "Nessuno torna indietro" di Alba De Céspedes. *coralità narrativa e pluralità delle voci* [Tesi di Laurea Triennale in Lettere]. Unipd.
- [24] Cfr. Ferri, G. B. (2008). *Fascismo e concezioni del diritto*. Padova: Cedam; Cipriani, F. (1992). *Codice di procedura civile tra gerarchi e processualisti*, Napoli: Edizioni scientifiche italiane.
- [25] Cfr. Sbriccoli, M. (2002). *Codificazione civile e penale*. In De Grazia, V., Luzzatto, S. (eds.), *Dizionario del fascismo*, vol. 1 (pp. 301-305), Torino: Einaudi.
- [26] Mussolini, B. (1951). *Opera omnia*. Firenze: La Fenice.
- [27] Alessandra Gissi, *Quaderni storici*, APRILE 2006, NUOVA SERIE, Vol. 41, No. 121 (1), *Voci, notizie, istituzioni* (APRILE 2006), pp. 133-149, p. 134.
- [28] Ivi, p.135.
- [29] Ivi, p. 137.
- [30] Ivi, pp. 139-140.
- [31] Passerini, L. P. (1981). *Donne operaie e aborto nella Torino fascista*. Laterza. p. 90. https://www.reteparri.it/wp-content/uploads/ic/RAV0053532_1983_150-153_10.pdf
- [32] Ivi, pp.92-93.
- [33] Ivi, pp. 93-94.
- [34] Ivi, pp. 87, 90.
- [35] User, S. (2015, April 24). 25 Aprile La Resistenza determinante (e censurata) delle donne. <https://www.partitodialternativacomunista.org/doppie-oppressioni/-25-aprile-la-resistenza-determinante-e-censurata-delle-donne->
- [36] Aa.Vv. (2022b). *Non si può più dire niente?* Utet.
- [37] Ivi, pp
- [38] Ivi, pp
- [39] Ivi, pp
- [40] Nejrrotti, F. (2022, December 28). *I ricordi della Revisione Cinematografica: come l'Italia ha censurato la sessualità femminile nel cinema*. *cheFare*. <https://che-fare.com/almanacco/cultura/arte/revisione-cinematografica-donne-censura-cine->

ma-when-the-towel-drops/

[41] Occhi di maschio. Le donne e la televisione in Italia di Daniela Brancati. (2022, March 11). ©2020 LaFeltrinelli. <https://maremosso.lafeltrinelli.it/archivio-wuz/occhi-maschio-daniela-brancati>

[42] Crinò, L. (2024, April 22). Jennifer Guerra: "Io invitata in tv a parlare di diritti delle donne e aborto, poi non mi hanno fatto sapere . . . La Repubblica. https://www.repubblica.it/cultura/2024/04/22/news/jennifer_guerra_io_invitata_in_tv_a_parlare_di_diritti_delle_donne_e_aborto_poi_non_mi_hanno_fatto_sapere_piu_nulla-422697427/

[43] Aa.Vv. (2022b). Non si può più dire niente? Utet. op. cit., pp. 16-17.

[44] Cos'è e come funziona la censura su Internet. (n.d.). fastweb.it. <https://www.fastweb.it/fastweb-plus/digital-magazine/cos-e-e-come-funziona-la-censura-su-internet/>

[45] Stefanello, V. (2021, October 30). Instagram, l'ennesima trovata per punire sex worker, artisti e attivisti. Wired Italia. <https://www.wired.it/article/instagram-link-sex-worker-artisti-censura/>

[46] Cosimi, S. (2015, March 31). Se Instagram censura le mestruazioni. Wired Italia. <https://www.wired.it/internet/social-network/2015/03/31/se-instagram-censura-mestruazioni/>

[47] Capone, E., & Marino, F. (2022, November 29). Cos'è l'algospeak, il linguaggio usato online per sfuggire allo shadow ban di TikTok. La Repubblica. https://www.repubblica.it/tecnologia/2022/05/02/news/cose_lalgospeak_il_linguaggio_in_codice_per_aggirare_algoritmi_e_censura-346136205/

[48] Aa.Vv. (2022b). Non si può più dire niente? Utet. op. cit., pp. 39-46.

[49] Giaume, G. (2022, November 11). Il dipinto censurato di Artemisia Gentileschi | Artribune. Artribune. <https://www.artribune.com/arti-visive/archeologia-arte-antica/2022/11/casa-buonarroti-grande-opera-artemisia-gentileschi-censurata-svelata/>

[50] Cosimi, S. (2015a, March 10). Il senso della vita per Facebook. Wired Italia. <https://www.wired.it/play/cultura/2015/03/10/senso-vita-per-facebook/>

[51] Foglio, I. (2022, March 5). Non vedo nudo. Contro il perseverare della censura social. Il Foglio. <https://www.ilfoglio.it/cultura/2022/03/05/news/non-vedo-nudo-contro-il-perseverare-della-censura-social-3764345/>

[51] <https://mondointernazionale.org/post/il-movimento-metoo-in-cina-a-che-punto-%C3%A8-la-lotta-per-i-diritti-delle-donne>

[52] morini.chiara@gmail.com. (2023, November 7). #MeToo in Cina, contro la censura le donne usano le Emoji. Ninja Business School. <https://www.ninja.it/metoo-cina-censura-emoji/>

[53] Capoferri, M. F. (2021, October 22). Chhaupadi, il terribile esilio mestruale delle donne intoccabili che esiste (ancora) in Nepal. Cosmopolitan. <https://www.cosmopolitan.com/it/lifecoach/a38025448/chhaupadi-cos-e-esilio-mestruale-nepal/>

[54] In Nepal si muore di mestruazioni. (2018, January 18). Il Post.

- <https://www.ilpost.it/2018/01/18/nepal-donne-mestruazioni/>
- [55] Il grido di libertà della meglio gioventù iraniana. (2023, January 27). Amnesty International. <https://www.amnesty.it/il-grido-di-liberta-della-meglio-gioventu-iraniana/>
- [56] Sesana, I. (2024, May 15). La condizione della donna in Iran: quello che devi sapere. Indifesa. <https://terredeshommes.it/indifesa/la-condizione-della-donna-in-iran-quello-che-devi-sapere/>
- [57] Georgetown Institute for Women, Peace and Security and Peace Research Institute Oslo. 2023. Women, Peace, and Security Index 2023/24: Tracking sustainable peace through inclusion, justice, and security for women. Washington, DC: GIWPS and PRIO.
- [58] Aa.Vv. (2022b). Non si può più dire niente? Utet. op. cit., pp. 125-132
- [59] Cancel culture - Significato ed etimologia - Vocabolario - Treccani. (n.d.). Treccani. https://www.treccani.it/vocabolario/cancel-culture_%28Neologismi%29/
- [60] Adragna, P. R. (2021, June 9). Cancel culture, che cos'è davvero la "cultura della cancellazione." La Repubblica. https://www.repubblica.it/cronaca/2021/06/11/news/cancel_culture_le_parole_per_dirlo-304598775/
- [61] Aa.Vv. (2022b). Non si può più dire niente? Utet. op. cit., pp. 170-174
- [62] MsFemme, L. (2023, March 14). Il Porno può essere Etico e Femminista? - Le Contemporanee. Le Contemporanee. <https://le-contemporanee.it/opinioni/porno-etico-femminista/>
- [63] Collective, B. W. H. B., & Norsigian, J. (2011). Our bodies, ourselves. Simon and Schuster.
- [64] Redazione. (2021a, February 10). Dal revenge porn alla censura social: c'è bisogno di giustizia digitale. 31mag. <https://www.31mag.nl/dal-revenge-porn-alla-censura-social-ce-bisogno-di-giustizia-digitale/>
- [65] Aa.Vv. (2022b). Non si può più dire niente? Utet. op. cit., pp. 57-67
- [66] Aa.Vv. (2022b). Non si può più dire niente? Utet. op. cit., pp. 107-114
- [67] Ivi, 115-124.
- [68] DECONSTRUCTING DOLLS. (2021). In Berghahn Books. <https://doi.org/10.3167/9781800731028>

La censura è violenza.

